informazione

Periodico quadrimestrale dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche - Anno II n. 2 - novembre 2000

Presidente: Ignazio Porcedda - **Presidenza nazionale:** via Mazzini 7 - 09070 Narbolia (OR) - Tel. 0783.52283 - **E-mail:** iporce@tin.it
C/CP. 10227585 intestato a: AIGAE via Cavour 9 - 58100 Grosseto
su INTERNET: www.gae.it - **E-mail** gae@netgreen.it

Gae

AMBIENTE

LE LEGGI DELLA NATURA NON AMMETTONO IGNORANZE

Servizio a pag. 5

SOMMARIO

LEGISLAZIONE	pag.2
PROFESSIONE	pag.3-4
SPECIALE ALLUVIONE	pag.5
SPECIALE	
CONFERENZA LAREA	pag.6-7
ESPERIENZE A CONFRONTO	pag.8-9
VITA ASSOCIATIVA	pag.10-11
ASSICURAZIONE	pag.12

Direttore Responsabile
Massimiliano Borgia
Redazione
Ignazio Porcedda, Maddalena Zuddas, Stefano Spinetti, Aldo Cucchiarini

Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5218 del 4/12/1998 - Spedizione in A.P. - 70% Filiale di Torino

Indirizzo
via Servais 200/E8 10146 TORINO
Tel. e Fax 011.713872
Stampa
Sarnub s.r.l. - Via Santhià, 58 - Cavaglià

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati via E-Mail utilizzando il seguente indirizzo:
AmbienteInfo@ciaoweb.it

EDITORIALE

E' VENUTO IL MOMENTO DI IMPEGNARSI DI PIÙ

DI IGRAZIO PORCEDDA
PRESIDENTE NAZIONALE GAE

Cari soci,
con questo editoriale mi voglio rivolgere soprattutto a voi e mi scuseranno di questo gli altri amici che ci leggono.
Mi voglio scusare ufficialmente con tutti i soci di quelle regioni dove i coordinamenti, eletti o confermati al meeting di Genova lo scorso novembre, non hanno funzionato.
Come potrete leggere nella sintesi del verbale dell'ultimo Consiglio Direttivo, si è deciso di cercare di sanare questa situazione e quindi, se i coordinatori non decideranno di "mettersi al lavoro" si cercherà di individuare dei sostituti. La mia idea è quella di riuscire a organizzare delle riunioni regionali con la presenza di un membro del Direttivo per fare il punto della situazione nella regione e proporre un nuovo coordinatore. Cercherò di definire il tutto prima della fine di febbraio 2001 per poter "ufficializzare" gli eventuali cambiamenti in occasione dell'Assemblea Nazionale che si terrà entro la fine di marzo.
La nostra organizzazione è composta dalle stesse guide iscritte, non abbiamo "funzionari" che svolgono per noi il lavoro "d'ufficio", quindi posso capire che, impegnati nel proprio lavoro, i coordinatori abbiano dei periodi di assenza dal loro ruolo ma non riesco a comprenderne il totale distacco.
Penso che "crescendo" dovremo puntare ad avere un vero "ufficio soci" con del personale retribuito per tenere aggiornati gli archivi, spedire tessere e bollini per tempo e rispondere a tutti i quesiti che i soci mi rivolgono, per ora chiedo comprensione ai soci che sono stati "vittime" di accidentali ritardi e uno sforzo ai coordinatori per riuscire a risolvere i problemi.
Una guida (non ambientale) iscritta alla propria associazione di categoria di riferimento mi faceva notare che nonostante l'esigua quota d'iscrizione che si paga per essere soci GAE , la nostra associazione offre dei buoni servizi ai propri iscritti: l'assicurazione, il giornale, il sito internet, ecc… lei, pagando ben 250.000 lire all'anno, ha avuto solo la tessera.
Inoltre, il fatto di essere un'associazione a livello nazionale permette comunque a tutti i soci di raccogliere dei frutti che sono maturati in una qualsiasi delle regioni aderenti. E' utile a tutti, infatti, che la regione Emilia Romagna abbia legiferato e lo abbia fatto accettando i suggerimenti della Aigae .
Ogni regione che legifera è una tassello in più che si aggiunge al puzzle che la Aigae sta costruendo, e con questo mosaico che si completa ci si sente più forti quando si va dal politico regionale per proporre una regolamentazione della nostra figura professionale.
La crescita, anche numerica, della Aigae ci ha dato credibilità e voce nelle sedi dove ci si confronta per cercare di rendere più moderne e adeguate le normative.
Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro con la Consulta delle Associazioni delle professioni non regolamentate, della quale la AIGAE fa parte, ha stampato il 4° rapporto di monitoraggio col quale presenta degli scenari possibili nel prossimo futuro. Tra questi scenari se ne profila uno che prevede il riconoscimento delle associazioni di categoria che avrebbero il compito di certificare i professionisti aderenti. Se questo avvenisse significherebbe che la AIGAE dovrebbe attrezzarsi per svolgere questo compito.
Invito sia i soci che i coordinatori a tenere presente questa eventualità sentendosi spronati a migliorare la propria preparazione e professionalità.

Ma le frizioni tra i due poli rischiano di bloccarla di nuovo

Arriva in aula la legge quadro sul turismo

LA NUOVA legge quadro sul turismo, il disegno di legge n. 5003 "riforma della legislazione nazionale sul turismo", sembrava spacciato. "Una favola senza fine" avevano scritto i giornali nel mese di marzo. Invece oggi la riforma è arrivata in aula alla Camera. Ma non è finita. La situazione politica, sempre a rischio di elezioni anticipate dopo il fallimento della legge elettorale e con lo scoramento sull'esito della gara Umts, potrebbe bloccare definitivamente la legge.
Quello che a noi fa rabbia è che si parla concretamente della riforma dall'inizio della legislatura.
Ricordate le audizioni che il nostro presidente Porcedda e l'ex vicepresidente Alleva, sono stati chiamati a sostenere a Roma di fronte al coordinamento degli assessorati al turismo delle regioni ?
Allora, si parlava di due possibilità: o si sarebbe fatta una legge quadro nazionale che avrebbe riformato il turismo mettendo in soffitta la 217 del 1983. Oppure si sarebbero fatte tante leggi regionali con lo stesso impianto, almeno nelle poche regioni che aderivano in maniera convinta al coordinamento delle regioni per la riforma della legislazione sul turismo.
Il coordinamento terminò il suo lavoro dopo due anni. Sotto la presidenza dell'assessore ligure Maria Paola Profumo, fu decisa una lista di punti che avrebbero dovuto caratterizzare ciascun intervento legislativo regionale.
Così si parlò di nuove leggi sul turismo in Liguria e in Piemonte, senza esito perché le bozze legislative arrivarono in un clima già pre-elettorale.
Intanto la maggioranza parlamentare andava avanti sulla strada di una nuova legge quadro. Fino al 18 giugno 1998, quando il senato approva la riforma che mette insieme ben 12 progetti di legge di iniziativa di parlamentari vicini del centrosinistra trovando anche un'approvazione di massima dell'opposizione che nel frattempo aveva depositato nelle due camere altri 11 progetti di legge.
Era chiaro che una riforma della legge quadro sul turismo stava a cuore a tutti. Anche perché è un problema sentito soprattutto nelle Regioni a forte economia turistica: rette per la maggior parte dal centrodestra.
Ma arrivano i primi malumori ed i primi ripensamenti. La legge che è passata al Senato con la relazione del senatore Gambini, si ferma alla commissione attività produttive della camera. Lo stesso staff di Gambini ha svolto un grande lavoro di cesellatura. Molte nuove proposte del centrodestra sono state riconosciute. Ma in commissione arriva uno scoglio di principio: si è fatto un referendum sul turismo per decidere la competenza esclusivamente regionale. Come può lo Stato fare una legge quadro su questa materia ?
E poi. Con l'orientamento federalista manifestato da tutti i partiti, che cosa vuole dire una legge quadro. In realtà il problema dell'idea stessa di "legge quadro" è presente un po' in tutti i settori. E cozza con un orientamento politico al federalismo ancora da attuare sul piano istituzionale. La legge sul turismo diventa, così, suo malgrado lo spunto per affrontare temi di riforma istituzionale di più ampia portata. Nel frattempo, si sta ricostituendo l'alleanza che porterà alla vittoria del centrodestra alle regionali dell'aprile 2000, e inizia la "guerra totale" al centrosinistra. Berlusconi, Fini, Casini e Bossi hanno appena affossato al bicamerale e ora abbandonano le aule quasi ad ogni votazione. Cessando anche ogni collaborazione legislativa.
In questo clima, la riforma è presa in mano da una deputata popolare di Bari, Giuseppina Servodio. In commissione, il relatore di minoranza Nicola Bono (AN) chiede modifiche sostanziali al disegno di legge già approvato dal Senato. E' chiaro che senza un apporto dell'opposizione non si va avanti. Così dalla commissione esce un testo, che stravolge quello approvato dal Senato, introducendo nuove e importanti novità. Ora la strada sembra in discesa, invece ecco arrivare un siluro proprio dalla maggioranza, precisamente dall'allora ministro del tesoro Giuliano Amato. "*Non c'è copertura finanziaria per la legge*" sentenzia il dottor sottile e in commissione finanze, su relazione del diessino piemontese, Sergio Chiamparino, vengono elevate richieste di garanzia finanziaria che sembrano gettare nel ridicolo il disegno di legge.
Questo succede proprio nei giorni della batosta elettorale del centrosinistra. Nelle settimane successive, la nuova parola d'ordine è approviamo le riforme anche senza l'apporto del Polo. Così gli intoppi casalinghi terminano e la legge è pronta per giungere in aula già a giugno.
Ma ora i rapporti con l'opposizione sono finite del tutto. Berlusconi con la nomina di Amato alla presidenza del Consiglio ha ordinato la guerra totale. Questo governo deve portare a casa meno risultati possibili.
E così il centrodestra che sembrava pronto ad approvare una legge che era

Nicola Bono, Alleanza Nazionale, relatore di minoranza; sopra, Giusy Servodio, Popolari, relatrice della riforma

un po' anche la sua, fa marcia indietro e dichiara guerra totale al disegno di legge.
In questo clima, la riforma arriva in aula il 30 giugno di quest'anno, a pochi giorni dalla lunga pausa estiva.
La prima obiezione su cui tutto si ferma è di nuovo l'opportunità di definire che cosa è una legge quadro e in che modo questa legge vincola le Regioni.
In estate, i diversi parlamentari captano i malumori del settore nei loro collegi e nei luoghi di vacanza.
A metà settembre, parte il rush finale del centrosinistra. Si fa la nuova calendarizzazione delle leggi che decidono andare in porto prima della fine della legislatura. C'è anche la riforma del turismo che viene messa di nuovo in discussione in aula il 4 ottobre. Ora si avanti anche senza il Polo. Ma sul turismo è chiaro che l'ostruzionismo delle migliaia di emendamenti che normalmente l'opposizione usa per impedire al centrosinistra di legiferare può essere uno scoglio insormontabile. Se adesso ci vogliono venti giorni in media per approvare provvedimenti già arrivati in aula dopo lunghi iter in commissione, occorre fare passare solo i più importanti. Quelli che passano più facilmente e quelli che pagheranno di più al momento delle elezioni.
E la riforma sul turismo resta nel limbo. Senza un accordo sotterraneo con il Polo, la riforma verrà tolta dal calendario e se ne riparlerà con la prossima maggioranza.
Mentre la Servodio cerca una mediazione, arriva il tempo della Finanziaria. "*E' un buon segnale di disponibilità della maggioranza che la riforma sia stata calendarizzata prima della finanziaria*" ci aveva detto ad ottobre, l'onorevole Servodio. Nicola Bono, nella seduta del 30 giugno, aveva dichiarato alla Camera che "*questo testo, che comunque non trova il nostro favore, è migliore rispetto a quello elaborato dal Senato, grazie ad un lungo ed attento lavoro della Commissione attività produttive*". Poi aggiungeva. "*Questa non è una*

vera legge quadro. Una legge quadro non può non affrontare e risolvere i nodi che affliggono il nostro comparto turistico".
E poi sorprendentemente, dopo avere richiesto per anni una maggiore libertà delle regioni. "*Diciamo "no" ad una sorta di neo centralismo regionale. Le Regioni hanno un ruolo di programmazione e di controllo, non possono svolgere anche un ruolo di governo delle politiche turistiche e dovrebbero con maggiore senso di vero federalismo, affidare ai veri soggetti dello sviluppo che sono comuni e province attività e competenze che invece sono restie ad affidare*".
Ma poi il centrodestra lasciava aperto uno spiraglio e Bono concludeva il suo intervento recitando: "*auspichiamo che il lavoro in parte discretamente affrontato in commissione possa essere ripreso dall'Assemblea. Per questo ci auguriamo che il confronto in Assemblea possa sortire i migliori risultati nell'interesse del Paese e del settore turistico nel suo insieme*".
Ora la legge slitta dopo la finanziaria. Ma Giuseppina Servodio è ottimista. "*Sono abbastanza fiduciosa. Abbiamo accettato molti emendamenti del polo e ora stiamo sondando le reali intenzioni dell'opposizione. Abbiamo trovato nella prima discussione in aula due anima federaliste nel Polo: una che guarda alle regioni e una che vuole invece una maggiore nazionalizzazione con decentramento ai comuni. Noi crediamo che nel turismo ci debba essere un orientamento nazionale. Perché si tratta di vendere un prodotto unitario. Il nostro Paese deve avere un'immagine turistica il più possibile unitaria. Poi le Regioni possono esaltare le loro specificità. Per le figure professionali turistiche diffuse in tutto il Paese, ad esempio, occorrono certamente dei criteri omogenei*".
Ora se ne potrebbe parlare dopo la discussione sulla finanziaria. Sempre che la legge di bilancio non sia l'ultimo atto del governo Amato. E che alla riforma sul turismo sia data la stessa attenzione delle altre leggi che "*devono assolutamente passare prima della fine della legislatura*".

Massimiliano Borgia

CHI CONTROLLA L'ABUSIVISMO IN TOSCANA?

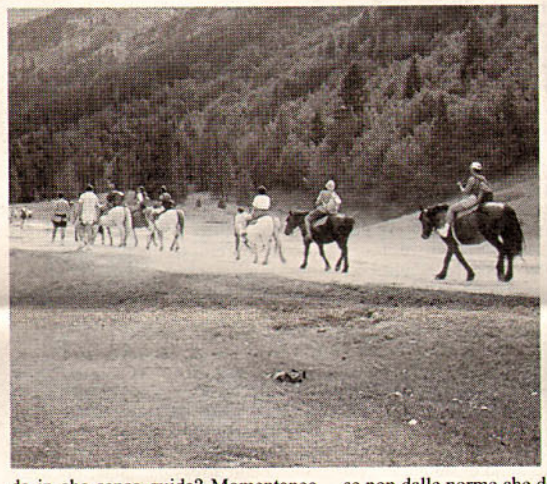
In Toscana è stata emanata la Legge Regionale 30 luglio 1997 n° 54, oggi integrata nel testo unico regionale sul turismo L.R. 23 marzo 2000 n° 42, che ha fissato le norme che regolano la nostra professione.
Tutti coloro che già svolgevano la attività, anche da 15 anni e più, hanno dovuto frequentare, come previsto per la fase transitoria, un corso di qualifica di 200 ore pagando una quota di partecipazione di 400.000 lire e superare un esame di abilitazione per continuare a svolgere la attività. Oggi, nella regione, ci sono molte situazioni dove persone senza abilitazione, alcuni provenienti da fuori ed altri del posto che in certi casi hanno addirittura dato dei bischeri a coloro che si sono impegnati a "mettersi in regola", continuano imperterrite a svolgere la loro attività, alcuni forse senza neanche rispettare le norme fiscali in materia.
Il controllo in questo settore è delegato dalla legge ai Comuni e comunque in generale agli organi di polizia giudiziaria come: Carabinieri, Polizia, Corpo Forestale, Guardie Provinciali, alcuni Guardiaparco e forse anche altri. A oggi non mi risulta che sia mai stata chiesta la abilitazione a nessuno ed anzi, in qualche caso alcuni Enti Pubblici hanno fatto svolgere, durante loro iniziative, questa attività a persone senza abilitazione.
Se non fosse perché tutto questo è, di fatto, una palese presa in giro ed un danno economico nei nostri confronti, sarebbe una situazione comica, una commedia dell'assurdo.
Tra l'altro, se non sbaglio, mentre una guida professionista ha l'obbligo giuridico di garantire un certo livello di sicurezza ai nostri clienti, i non professionisti rispondono per quanto il loro livello di preparazione in materia gli consente, cioè anche zero.
Pensate cosa significa questo per le scolaresche.
L'apparato pubblico in questo caso ha fallito in pieno la fase di gestione della situazione "normalizzata".
Dato che tutto questo è stato gestito a livello regionale, che questo sia un aspetto del federalismo?
O è federalismo all'italiana, forse sinonimo di anarchia schizofrenica?
E come si giustifica il fatto che alcuni, non facendo il loro dovere, di fatto decidono chi deve subire e chi no?
Ed inoltre questi signori continueranno ad essere degli intoccabili che anziché preoccuparsi di gestire la cosa pubblica con civiltà e buonsenso, continueranno a decidere della vita degli altri senza possibilità pratiche di controllo? Ed è giusto che i cittadini continuino a sopportare una struttura vessatoria quale è quella attuale nel caso descritto e continuino a pagare per tenere in piedi un apparato che, in questo caso, attenta al loro lavoro?
Non stupiamoci quando l'Europa guarda all'apparato pubblico italiano con sospetto.
Di seguito un caso reale, una lettera di protesta di una guida ambientale escursionistica per un caso di abusivismo.

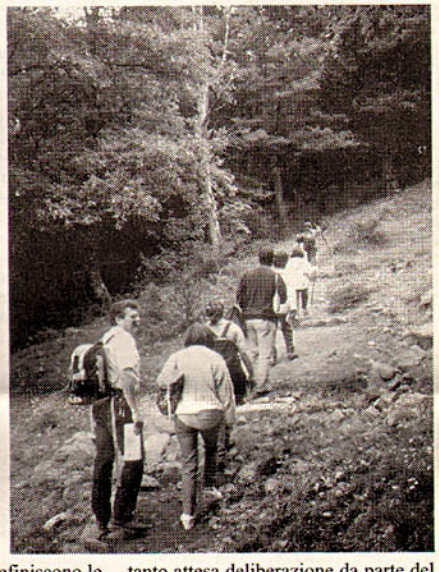
Francesco Santucci
Coordinatore Gae Toscana

Porcedda risponde alla presidente delle guide turistiche Marcella Bagnasco

Insieme facciamo contare di più le professioni turistiche

**DI IGNAZIO PORCEDDA
PRESIDENTE NAZIONALE AIGAE**





L'interessante intervento da parte di Marcella Bagnasco, Presidente dell'Associazione Nazionale Guide Turistiche, sul numero precedente ha stimolato riflessioni e considerazioni che, in modo molto sintetico, vorrei cercare di sviluppare.
Non è la prima volta che l'AIGAE propone all'Associazione delle Guide Turistiche di studiare insieme un Protocollo d'Intesa che faccia chiarezza sui rispettivi ruoli. La nostra Associazione ha anche presentato una proposta che non ha mai avuto un cenno di risposta.
Molto puntuale e preciso dal punto di vista terminologico, l'intervento della Bagnasco mi sembra sia invece carente dal punto di vista pratico. Non credo che le professioni, nel 2000, possano essere suddivise in "contenitori stagni".
Sono d'accordo con la Bagnasco sulla definizione del termine "Ambiente" come "spazio circostante considerato con tutte o la maggior parte delle sue caratteristiche" o come "complesso di condizioni sociali, culturali e morali, nel quale una persona si trova, si forma, si definisce", ma , se la Guida Turistica "non può prescindere da esso nell'inquadrare un territorio, un sito, un'opera, una cultura, un popolo, ecc.", non capisco perché la stessa cosa non valga anche per la Guida Ambientale o Naturalistica che dir si voglia.
Non credo che l'inserimento di una parola nella denominazione di una professione conceda un uso esclusivo della stessa, così come non credo che l'inserimento di un termine dentro un articolo di legge possa vietarne l'utilizzo ad altre professioni. Infatti ci sono diverse professioni che utilizzano in parte lo stesso bagaglio formativo pur agendo professionalmente su campi a volte totalmente diversi altre volte contigui.
Credo che nessuna delle Guide Ambientali Escursionistiche abbia mai avanzato l'ipotesi di un uso esclusivo del termine "Escursionismo". E' verisimo che l'escursione può avere tante sfaccettature: c'è l'escursione a cavallo, a piedi, si può parlare di escursione speleologica o di escursione turistica culturale, non vedo il problema. In effetti sulle parole si può "giocare" molto, lo stesso legislatore ce lo insegna, ma secondo me il problema non si risolve puntualizzando sui termini o sulle definizioni, questo porterebbe solo a "burocratizzare" maggiormente le cose rendendole sempre meno comprensibili all'utenza finale.
D'altronde si potrebbe discutere molto sulla definizione "naturalistica" applicata ad un territorio fortemente antropizzato come quello italiano ed europeo.
L'interpretazione dei termini "Ambientale" ed "Escursionismo" data dalla Bagnasco, mi spinge a ipotizzare che la definizione "Guida Ambientale Escursionistica", riferita al settore del turismo nel senso più ampio del termine, potrebbe essere propria e quindi inglobare le attuali figure professionali: le guide turistiche, le guide naturalistiche, gli accompagnatori di media montagna e le guide alpine, le guide equestri e quelle subacquee e quant'altro. E proseguendo su questa strada in che senso guida? Momentaneo accompagnatore o guida spirituale o capopopolo nell'accezione del "kaiser" tedesco?
In realtà è normale che una parola in se abbia un significato, quello che le definisce è il contesto nel quale sono inserite o l'uso di dargli un certo senso.
Una professione quindi non può essere definita da una parola, ne, a volte, separata dalle altre da un confine netto.
Si pensi all'ingegnere e all'architetto che hanno di certo ambiti esclusivi ma anche una larga fascia di sovrapposizione.
Credo che il nome della figura professionale debba dare il senso dell'attività e quindi non portare fuoristrada, ma la sua definizione non può essere fatta se non dalle norme che definiscono le competenze, la formazione e le materie d'esame.
Ripeto non è una questione di termini ma di concetti, per questo invito ancora una volta la signora Bagnasco a dedicare un po' di tempo ad un incontro tra le organizzazioni più rappresentative delle varie categorie che operano nel turismo in tutte le sue forme per stilare una sorta di documento comune da presentare al legislatore nazionale e regionale in modo che vengano corretti errori presenti nelle leggi attualmente in vigore e se ne evitino di nuovi nelle prossime. Già nel convegno di Genova lo scorso novembre, dove era presente un rappresentate dell'Associazione delle Guide Turistiche, abbiamo proposto di incontrarci per iniziare questo lavoro, in vista della tanto attesa deliberazione da parte del Parlamento della nuova legge sul turismo.
Nel progetto di legge si parla di "linee guida" che dovrebbero prendere il posto di una legge quadro; sarebbe utile che le suddette linee venissero proposte univocamente dalle Associazioni e dagli Ordini delle professioni interessate.
Intanto il "mondo reale" va avanti e rischia di far diventare "vecchio" un dibattito con questo taglio.
Nascono nuovi problemi da affrontare come quello del rilascio di competenze senza prevedere un esame di merito o della realizzazione di tipologie di esami che permettono il rilascio di abilitazioni a chi non ha mai messo piede sul territorio per cui viene abilitato o dell'esercizio , in presenza di leggi che le regolano, delle professioni di guida in maniera massicciamente abusiva con, quando va bene, l'indifferenza degli enti preposti al controllo.
Tutto questo con ripercussioni anche pesanti per chi svolge l'attività regolarmente.
Prego la signora Bagnasco e le Guide Turistiche di leggere l'articolo presente su questo numero del giornale, riguardante il documento stampato dalla Consulta delle Associazioni delle Professioni non regolamentate del CNEL. Rinnovo ancora una volta l'invito per un incontro costruttivo sulla definizione delle competenze riguardanti le nostre figure professionali e la ringrazio per aver utilizzato le pagine del nostro giornale per esporre il proprio punto di vista.

LA POIANA VIAGGI
l'inverno in Mali
Grosseto
Tel. 0564/412000
Fax 0564/410121
e-mail:poiana@netgreen.it

Dal quarto rapporto del Cnel: «cambieranno le associazioni di categoria»

Saranno controllori di efficienza e professionalità

BREVE ESTRATTO DAL 4° RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE ASSOCIAZIONI DELLE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE.
DEL C.N.E.L. (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

Le linee di mutamento sottese al sistema professionale

A distanza di più di dieci anni da quando il Cnel ha cominciato a dedicare alle professioni tradizionali ed emergenti una attenzione specifica – che poi ha portato alla costruzione della Banca dati prima e della Consulta in un secondo momento – si può dire che alcune delle premesse fenomenologiche che avevano indotto il Consiglio a farsi carico della questione si sono ulteriormente confermate.
Un primo aspetto dai riflessi molto evidenti sul sistema professionale si collega ad alcune evidenze di tipo statistico. Il lavoro professionale rappresenta ormai la parte più dinamica e in crescita del mercato del lavoro nel quale si trova spalmato su tutte le componenti strutturali: il lavoro dipendente standard, il lavoro indipendente standard e il lavoro atipico. Il filo comune a queste forme d'impiego è costituito dal fatto che il lavoro professionale è specchio e, al tempo stesso, contenitore di lavoro molecolare e di conoscenze altrettanto specialistiche.
(...)
Il sistema di regolamentazione delle attività professionali conosciuto finora, si concentra sull'aspirazione ad una produzione di certezze in merito all'effettiva corrispondenza tra la titolarità di una denominazione e l'effettiva competenza di chi se ne dichiari portatore (certezze, la cui verifica, o almeno tutela "di diritto", costituisce uno dei perni di legittimità degli organismi di rappresentanza professionale). Il nuovo quadro emergente a livello europeo tende invece a mettere a fuoco i processi necessari per la riduzione delle incertezze nell'identificazione corretta del tipo di competenza effettivamente racchiusa entro diverse denominazioni, semanticamente più o meno simili o contrastanti tra loro.
L'orientamento CEE è infatti governato da una chiara premessa politica che ne informa e ne specifica le strategie operative, in qualche modo spiazzando chi continui a muoversi sulla base di premesse "corporative": l'idea di fondo è quella di ampliare e ridistribuire le chances di legittimazione delle attività professionali, ponendo in forse (in prospettiva) l'adeguatezza stessa di una differenziazione di status tra professioni regolamentate e non regolamentate.
Si tratta in ogni caso di un processo complessivo di ridefinizione delle modalità di legittimazione professionale che si muove all'insegna di una forte indeterminatezza di orizzonti, dato che ne risulta attualmente nota solo la rispecificazione delle identità, che i conflitti che potranno derivarne nel medio o lungo periodo.
In questo processo di modificazione dei percorsi di regolamentazione delle attività intellettuali, le nostre professioni non devono sentirsi diverse o laterali rispetto a quelle di altri paesi, per via della particolare tutela che l'ordinamento italiano attribuisce loro.
Casi di regolamentazione pubblica delle professioni esistono non solo in Italia: in Spagna, si tratta di una prassi abbastanza diffusa, come in Francia, in Olanda, in Grecia e nella stessa Gran Bretagna, ogni qualvolta si tratta di attività di grande interesse pubblico, soprattutto nel settore sanitario. Semmai, solo italiana è la tradizione di riconoscere e di tutelare insieme al possesso di un certo titolo di studio, lo svolgimento delle relative attività.
Il ruolo dell'associazionismo professionale, invece, è centrale in tutti i Paesi a prescindere dal tipo di personalità giuridica che i tanti organismi esistenti possiedono. E si tratta di un ruolo tanto più incisivo, quanto più ci si riferisce a sistemi professionali in cui l'iscrizione presso un'Associazione riconosciuta è sinonimo di possesso della certificazione necessaria ed abilitante a fregiarsi di un certo titolo ed a svolgere l'attività professionale relativa (soprattutto se in forma libera).
In sostanza, le dinamiche che si possono osservare sul piano europeo, indicano che non ci può essere una "one best way" di regolazione dei sistemi professionali, ma che in momenti di regolazione pubblica e di autoregolazione appaiono destinati ad integrarsi più che a contrapporsi, sotto il segno comunque di una crescente esigenza di disponibilità a verifiche di ruolo e ad eventuali aggiustamenti delle identità istituzionali, che debbono tenere il passo con i cambiamneti in atto nel contesto internazionale delle competenze per non rischiare di subirne passivamente gli effetti.
La società italiana ha un rapporto molto laico-funzionale con le professioni intellettuali, da cui si aspetta comunque prestazioni efficienti e competenti, a prescindere da come queste sono regolate. Per gli italiani cioè, la definizione delle regole deve essere uno strumento e non un fine, almeno per ciò che riguarda la domanda diffusa e delle imprese, teso ad assicurare garanzie all'utente di servizi terziari, sotto il profilo della qualità e della deontologia.
(...)
In conseguenza di una crescente "professionalizzazione" dello stesso mercato del lavoro italiano si sono modificate anche le relazioni fra apparato ordinsitico e il sistema associativo. Sotto questo profilo si è esaurita la fase dello stress da tutela, nel senso che sono rallentate le richieste di riconoscimento pubblico da parte delle attività emergenti e, al tempo stesso, è cambiata la cultura degli stessi Ordini professionali che non solo hanno accettato l'idea di modificare il loro ordinamento, ma in molte fasi del dibattito che si è creato intorno a questo tema si sono fatti parte attiva per far procedere il percorso della riforma.
Questi fenomeni hanno portato ad una certa convergenza fra i percorsi di lavoro delle Associazioni e degli Ordini, che prima ancora di ritrovarsi intorno al tavolo del Ministro di Grazia e Giustizia per la stesura di quello che è stato chiamato il "progetto Mirone", sono stati sollecitati dal Cnel ad avviare un confronto sulle linee guida del cambiamento, in modo da individuare e da proporre suggerimenti di modifica di situazioni lavorative omogenee, al fine di ricomprendere le maggiori evidenze di cambiamento del sistema professionale.
Per le Associazioni professionali si è trattato di un passaggio di non lieve entità, nel senso che dopo anni di lista d'attesa parlamentare, anch'esse hanno capito l'importanza di definire nuove regole di riconoscimento, senza bollo della legge, ma con maggiori garanzie di credibilità e persino di propensione al rischio da parte dei soggetti rappresentativi dei lavori terziari. Circa l'apertura degli Ordini a logiche di modifica e di implementazione dell'attuale sistema si tratta di una tendenza dal segno chiaro seppure qualche volta prigioniera di chiusure e di arroccamenti nella direzione di una maggiore continuità con il passato. Se è vero che molti Ordini hanno continuato ad alimentare la giurisprudenza con richieste di difesa delle esclusive, è anche vero che molti altri hanno lavorato e lavorano in funzione di una riforma che ne cambierebbe profondamente il ruolo socio-economico.
Non siamo ancora di fronte ad una totale osmosi fra Ordini e Associazioni, ma è chiaro che gli uni legittimino le altre come organismi esponenziali di un certo comparto economico, e abbiano accettato la dimensione del dialogo e della compresenza nelle sedi in cui si decide (o si dovrebbe decidere) del loro futuro.

«HO IL PATENTINO, SONO IN REGOLA CON LA LEGGE. PERCHÈ NON POSSO ACCOMPAGNARE?»

Egr. sig. Direttore,
Desidero esprimere la mia perplessità in merito ad una incresciosa situazione riguardante la Riserva Naturale di Pescinello.
E' opportuno premettere che, a seguito delle LR 54/97, ho seguito i corsi per Guida Ambientale Escursionistica che la Provincia di Grosseto ha giustamente organizzato ipotizzando una crescente domanda di questo tipo di professionalità a seguito della creazione delle numerose Riserve Naturali.
Circa quattro mesi fa, accompagnando un gruppo di ornitologi, mi sono recata all'interno di una proprietà comunale facente parte della suddetta Riserva, per osservare rapaci.
Mentre svolgevo il mio lavoro sono stata cacciata via in malo modo da un signore che mi ha intimato urlando di allontanarmi dalla Riserva Naturale alla presenza dei miei clienti che hanno assistito incredu-li alla scena.
Come si può facilmente intuire, non solo mi è stato impedito di compiere il lavoro per cui sono abilitata ma è stata danneggiata la mia reputazione professionale di fronte a turisti che hanno creduto di essere stati da me posti in una situazione di illegalità.
In questi giorni, è uscito un depliant con il logo delle Riserve Naturali della provincia che invita a conoscere la Riserva che si dichiara composta da "149 ettari, dei quali 100 sono attualmente visitabili" con "visite guidate su prenotazione" telefonando alla famiglia del signore che mi ha allontanata.
Dato che non mi risulta che un mio collega vi lavori o vi abbia mai lavorato e dato che le visite si svolgono tuttora regolarmente, devo dedurre che questa Riserva Naturale è feudo esclusivo di questa famiglia.
MI sorge allora un dubbio: il signore in questione è il conduttore del proprio fondo agricolo o il gestore della Riserva Naturale di Pescinello, tanto da permettersi di cacciare via da un terreno non solo chi sta lavorando per di più perfettamente abilitato ?
Infatti occorre ricordare che tale Riserva non insiste esclusivamente sulla proprietà di questa famiglia. Ma che comprende molti altri proprietari tra i quali il comune di Roccalbegna e il WWF, oltre ad alcune vie pubbliche.
Mi chiedo che cosa rende visitabili alcuni terreni e altri no ?
Ho sempre creduto che la ricerca della qualità con la nascita del DOC e DOP, il marchio dei prodotti tipici ecc. fosse il cavallo vincente della Provincia, così come la funzionalità e la fruibilità delle Riserve Naturali per lo sviluppo del turismo rurale.
La Provincia ha investito sulla propria immagine con una serie di supporti cartacei, audiovisivi, proiezioni, Cd ecc. Ma anche con la creazione della nostra figura professionale!
E' però poco probabile che tale encomiabile intento venga colto da turisti maltrattati o semplicemente da coloro che, chiedendo una visita guidata, si aspettano un servizio professionale e non una scampagnata.
Dal 1996 lavoro come Guida con regolare ritenuta d'acconto. Ho speso tempo e denaro per seguire il corso di Guida Ambientale Escursionistica, attualmente faccio parte di una cooperativa per potere rilasciare regolari fatture. A conti fatti sarebbe stato migliore investimento l'acquisto di un piccolo appezzamento di terreno all'interno di una Riserva Naturale dove condurre indisturbata i visitatori, per di più al netto delle tasse.
Certa della Sua attenzione, saluto cordialmente.

Roberta Margiacchi
Roccalbegna (Gr)

Le guide Gae devono dare il loro contributo all'informazione e alla prevenzione

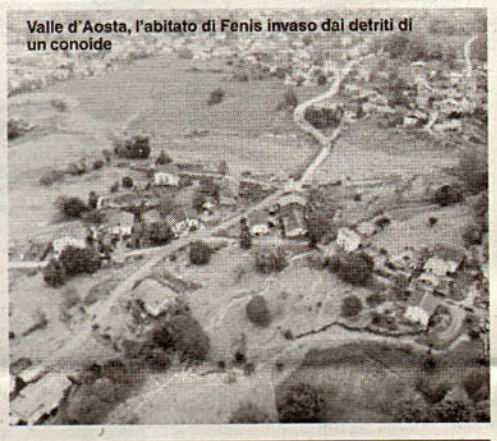
PER EVITARE UN'ALTRA TRAGEDIA ANNUNCIATA

E' UN'ALTRA ALLUVIONE, un altro disastro. Questa volta ampiamente annunciato. Annuciato dai servizi meteo e dalla protezione civile che attraverso le prefetture ha allertato i comuni con sufficiente anticipo. Per i meteorologi, stava arrivando il "ciclone perfetto" cioè si stavano per formare sull'Italia nord-occidentale quelle condizioni meteo, particolarissime e rare che sono in grado di concentrare tantissima pioggia nello stesso punto fino ad esaurimento. Il rischio alluvione era pressoché massimo già sabato. Domenica 15 ottobre, la conferma. I conoidi e il fondovalle della valle d'Aosta praticamente portati via verso la pianura. Tutta la provincia di Torino e, dopo 43 anni, la stessa Torino duramente colpita.
Trentadue morti e 32 mila evacuati, ci ha lasciato questo nuovo disastro. Ma quest'anno nella sola provincia di Torino ci sono stati altri 3 eventi alluvionali di minore intensità. Che hanno colpito alcuni bacini imbriferi che sono poi letteralmente esplosi il 14-15 ottobre.
Io faccio l'accompagnatore naturalistico ma faccio anche il giornalista. Lavoro per un giornale locale che si occupa di una della valli più importanti delle Alpi. Vi assicuro che ogni anno da maggio a novembre, dobbiamo scrivere almeno 3 o 4 servizi su grosse frane o piccole alluvioni.
E ora veniamo ai perché.

Valle d'Aosta, il torrente è uscito sul suo conoide distruggendo Nus

Piemonte, la Dora Riparia «costretta» da un ponte in una zona di alveo allargato

Piemonte, il torrente Chisone ha eroso un suo meandro interrompendo la superstrada di Pinerolo


Valle d'Aosta, l'abitato di Fenis invaso dai detriti di un conoide

La natura si riprende montagne e fiumi

Basta guardare le foto d'epoca. Interi versanti negli anni '30-'50 erano spogli e coltivati. Oggi c'è di nuovo il bosco. Quindi la natura ripristina sé stessa. Certo, per 50 o 100 anni c'è un periodo in cui la natura non ha ancora ricreato i suoi assestamenti. Ma poi la montagna si riassesta.
Ma attenzione, la montagna non è mai ferma. E' un sistema in continua evoluzione. Si scioglie verso al pianura. In tempi che sono ere geologiche.
I fiumi si spostano con maggiore velocità. Un meandro in pianura cambia ogni dieci anni, finché si sposta e lascia il posto ad una lanca. Poi sparisce anche quella. E ,magari dopo cento anni ecco di nuovo il fiume nel suo vecchi posto.
I conoidi alluvionali, soprattutto quelli ripidissimi dei rii laterali di una grande vallata glaciale, si arricchiscono continuamente di materiale strappato dal loro torrentello alla montagna. Il rio in piena, si sposta lungo il suo conoide. Accumula massi, sassi, ghiaia che vengono a loro volta erose dal fiume di fondovalle. Su questo accumulo il rio si muove dove riesce, cambiando letto ad ogni temporale.
Anche in questi altri due casi, se osservate le mappe settecentesche (già attendibili e in un certo modo precise) non troverete mai un centro urbano vicino ad un fiume e nemmeno vicino all'area golenale.
Non vedrete mai un paese su un conoide alluvionale.

L'esempio negativo della Valle D'Aosta

Invece se guardate da un versante il versante opposto della valle d'Aosta, vedrete che tutti i conoidi sono pieni di abitazioni. La Vallée, con le sue grandi disponibilità economiche e con la diretta gestione del corpo forestale ha completato in un tempo rapidissimo (30 anni) la "messa in sicurezza" dei suoi corsi d'acqua. Non c'è torrente in Valle d'Aosta che nel tratto di attraversamento urbano non sia imbrigliato e cementificato, addirittura pavimentato. La Dora Baltea è da venti anni tutta "protetta" fino ai confini con il Piemonte. La manutenzione di questo capillare sistema "protettivo" è eseguita dai mitici cantieri forestali, che ogni anno danno lavoro a centinaia di giovani del posto.
Così la gente si è fatta sicura. "Tanto siamo protetti dal sistema di protezione". Secondo il magistrato del Po di Torino queste protezioni figlie di una scuola idraulica ormai superata non potevano comunque reggere ad un evento di queste dimensioni, che arrivo comunque, ogni 50 o cento anni.
Secondo i geologi del Cnr di Torino quelle protezioni hanno dato troppa sicurezza agli amministratori, all'opinione pubblica, alla gente. Così si sono colonizzate aree che prima nessuno si sarebbe sognato di abitare.
Lo stesso vale per i quartieri vicini ai corsi d'acqua di pianura. E ora molti di quegli abitanti dicono: "ma perché ci hanno venduto una casa in un posto a rischio. Una vita di risparmi per farci la casa e poi l'abbiamo comprata senza saperlo in una zona che può essere alluvionata".
Io spero che questo articolo susciti reazioni e dibattito.

Cosa devono fare le Guide Ambientali Escursionistiche

E concludo che il nostro lavoro di guide nel territori. Di osservatori della natura per professione. Deve essere valorizzato.
Non siamo geologi, idrogeologi, ingegneri idraulici. Non chiediamo di essere consultati per i piani di assestamento idrogeologico o per i piani regolatori dei comuni. Ci mancherebbe altro. Ma come Guide Ambientali sappiamo tutto ciò che accade alla natura dei nostri territori.
Il nostro primo compito è quello di estendere i programmi di educazione ambientale che normalmente "vendiamo" alle scuole sui temi dell'idrogeologia. Cioè dobbiamo assumerci il compito di estendere al massimo la divulgazione della conoscenza dei fenomeni naturali connessi al rischio idrogeologico. Dobbiamo aprire una vera e propria campagna su questo tema.
Entro 5 anni un'intera generazione di ragazzi dovrà essere più consapevole e più acculturata grazie anche alle nostre lezioni ed alle nostre escursioni guidate lungo i fiumi e lungo le valli.
È poi avere il coraggio individuale di fare valere le nostre conoscenze nei territori che viviamo o conosciamo. Proporre progetti di osservazione e monitoraggio accanto ai professionisti e a supporto dell'azione degli amministratori locali. Contribuire alla creazione di banche dati. Di rilevamenti idrogeologici sul campo.
Lo sapete che gli istituti di ricerca sulla protezione idrogeologica del Cnr sono solo 4 in Italia ?
E in quello di Torino lavorano solo 7 geologi ultra sessantenni. Loro vanno anche a piedi a vedere un movimento franoso a 3 mila metri in un vallone laterale. Perché non hanno altro personale "da ricognizione". Ecco un altro impiego per le guide Ambientali escursionistiche.
E ricordo che gli Accompagnatori Naturalistici abilitati in tutto il Piemonte sono oltre 800!

Massimiliano Borgia

Alluvionato il Coordinamento Gae Piemonte

La nostra Coordinatrice per il Piemonte, Alessandra Masino, che abita a Ceresole Reale, nell'alta valle dell'Orco, si trova tutt'ora lontana da casa sua perché Ceresole che è uno dei comuni più colpiti dall'alluvione in Piemonte è raggiungibile solo in elicottero e da pochi giorni con mezzi di servizio. L'abitazione di Alessandra è anche la nuova sede del Coordinamento Gae per il Piemonte. Questo l'indirizzo che non avevamo ancora dato:

Coordinamento Gae del Piemonte
C/O Alessandra Masino
Borgata Capoluogo 15 - 10080 Ceresole Reale
Tel e Fax 0124.953115, e-mail: gae@arpenet.it

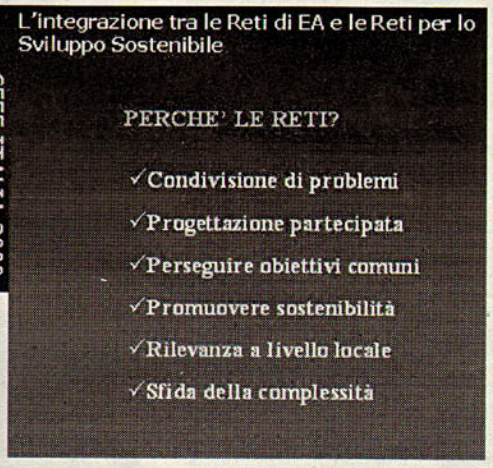
Danni al Parco del Gran Paradiso

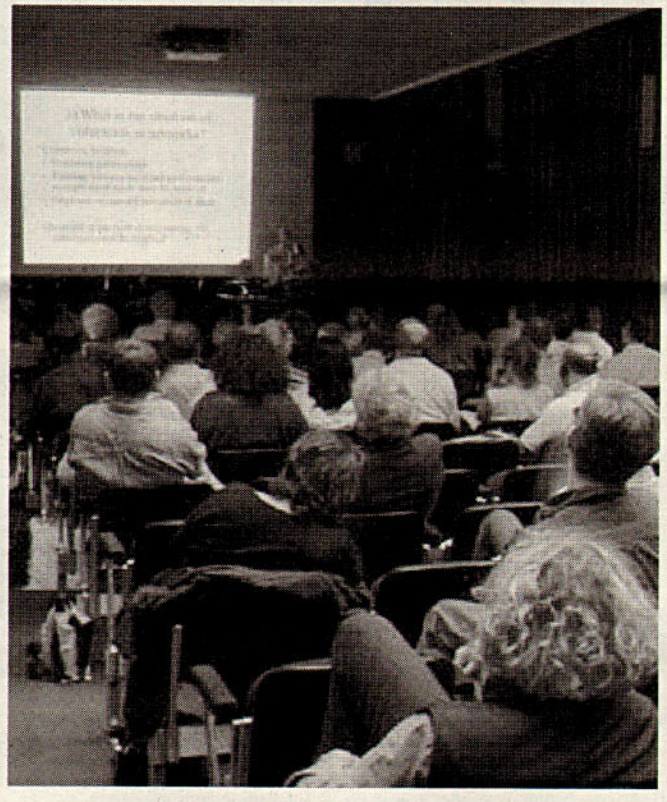
IL PARCO DEL GRAN Paradiso ha subito gravi danni nel corso dell'alluvione. Nel versante piemontese: la Val Soana e la Valle Orco. Nel versante valdostano la val di Rhemes, la Valsavarenche la valle di Cogne sono le aree comprese nel Parco del Gran Paradiso, dove l'alluvione ha causato danni al territorio e agli immobili. In Val Soana, a Ronco Canavese, l'acqua ha distrutto l'ufficio dell'Ente Parco. In un comunicato, l'Ente Parco segnala interruzioni di strade e linee elettriche, smottamenti e straripamenti. La nota evidenzia poi il ruolo svolto dai Guardiaparco, *"che hanno fornito assistenza alle popolazioni delle piccole frazioni isolate e garantito i collegamenti radio tra le vallate ed i centri del fondovalle"*.

Co-operation for Enviromental Education in Europe

Una «rete di reti» europee per l'educazione ambientale

DI FEDERICA FLAPP E SERGIO SICHENZE
LAREA - LABORATORIO REGIONALE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DELL'ARPA FRIULI VENEZIA GIULIA





Due momenti della riunione; in alto, le motivazioni della Rete di Reti

Dal 26 al 30 settembre 2000 si è svolta presso Villa Manin di Passariano (UD) la VII CONFERENZA PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN EUROPA, dedicata al tema *"Reti di Reti per l'Educazione Ambientale: il ruolo, gli orientamenti e l'integrazione delle reti impegnate nell'educazione all'ambiente ed alla sostenibilità per lo sviluppo delle politiche locali, nazionali ed europee"*.

La Conferenza, promossa ogni due anni dalla CEEE-Co-operation for Environmental Education in Europe (*Cooperazione per l'educazione ambientale in Europa*)-, è stata organizzata dal Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA, l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia e dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Regionale dell'Ambiente. Il LaREA è un Laboratorio territoriale del Sistema Nazionale dell'Educazione Ambientale promosso dal Ministero dell'Ambiente e si configura come un centro di servizi, ricerche e iniziative educative per l'intera regione Friuli Venezia Giulia. Nato nel 1997 come un progetto triennale della stessa Regione, dal 2000 è una struttura operante all'interno dall'ARPA Friuli Venezia Giulia, l'Agenzia regionale impegnata nelle attività di tutela, promozione e controllo dell'ambiente, organizzata in Dipartimenti provinciali e una Direzione centrale con sede a Palmanova (UD). Il LaREA pertanto rappresenta il primo servizio pubblico regionale dedicato all'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile.

In questi anni il Laboratorio ha infatti sviluppato una funzione innovativa di servizio regionale, attuando un processo di mediazione continuo tra i soggetti coinvolti nella gestione territoriale (scuole, enti pubblici a livello locale e nazionale, centri di educazione ambientale, aree protette, organizzazioni non governative, centri di ricerca, associazioni e altri tipi di organizzazioni), avviando la costruzione di un Sistema Regionale per l'Educazione Ambientale e raccordandosi con altre realtà italiane e internazionali.

Riconoscendo gli obiettivi della CEEE e il tema della Conferenza come profondamente affini e coerenti con il proprio ruolo e le proprie funzioni, il LaREA ha quindi accettato volentieri l'incarico e si è assunto l'impegno di organizzare la *VII Conferenza per l'Educazione Ambientale in Europa*.

La CEEE è infatti una rete internazionale che si occupa specificamente di Educazione Ambientale (EA), con l'obiettivo di raccordare i diversi soggetti impegnati in questo settore in ogni Paese del continente europeo. Uno degli scopi principali della CEEE è lo sviluppo di forme di cooperazione tra operatori di organizzazioni non governative, insegnanti, formatori, docenti universitari, ricercatori, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e altri soggetti attivi in campo educativo e nella gestione dell'ambiente e delle sue risorse.

La CEEE promuove ogni due anni una conferenza, denominata *CEEE - Conference of Environmental Education in Europe (Conferenza per l'Educazione Ambientale in Europa)*. Ad ogni edizione partecipa un vasto numero di persone da tutta l'Europa, con un ampio coinvolgimento di rappresentanti del Paese ospitante: ciò consente sia di divulgare le esperienze maturate all'interno del Gruppo CEEE al Paese ospitante sia di favorire lo sviluppo della cooperazione e l'interscambio tra i partecipanti. Le precedenti edizioni della Conferenza si sono svolte rispettivamente a: Roma - Italia (1988), Glasgow - Scozia (1990), Rotterdam / Leeuwarden - Olanda (1992), Riga - Lettonia (1994), Harnosand - Svezia (1996) e Lisbona / Sangalhos - Portogallo (1998). Nel 2000 la CEEE ha affidato al LaREA l'organizzazione della *VII Conferenza per l'Educazione Ambientale in Europa*.

Il Tema individuato per la Conferenza CEEE del 2000 dal Comitato di Programma internazionale coordinato dal LaREA riguarda proprio le *"RETI"*, che rappresentano oggi un modello di organizzazione in forte espansione in tutto il mondo. Anche in Europa e in particolare nel campo dell'EA e dello Sviluppo Sostenibile si assiste ad una progressiva crescita delle RETI. Alcune operano specificatamente in questo campo, altre invece raccordano persone ed organizzazioni operanti in settori diversi, comunque strettamente collegati ai problemi dell'Educazione all'Ambiente ed alla Sostenibilità (es. gestione delle risorse ambientali, conservazione della natura, educazione alla salute, formazione, ecc.).

Queste realtà hanno origini diverse, collegano organizzazioni spesso eterogenee e operano su scala regionale, nazionale e/o internazionale, ma hanno quale comune denominatore lo sviluppo di forme di organizzazione in cui soggetti, anche fisicamente distanti, sono in grado di cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni. Si può considerare l'insieme di queste RETI come un "Sistema di Sistemi", i cui confini non possono essere definiti nettamente e le cui interazioni si presentano molteplici e complesse. La Conferenza ha voluto innanzitutto rappresentare un'occasione per cercare di capire qual è, per chi è impegnato in Italia e in tutta Europa nel campo dell'Educazione all'Ambiente e alla Sostenibilità, il valore aggiunto dell'essere in RETE, analizzando relazioni, comunicazione, interazioni, cooperazione all'interno di ogni singola RETE e tra RETI diverse, nonché verificando se il pensiero sistemico possa essere considerato un indirizzo culturale comune e come esso venga interpretato.

Pertanto i lavori della Conferenza sono stati orientati su alcune domande chiave, quali:

Come lavorare in RETE può aiutare l'EA a diventare una componente strategica delle politiche ambientali?
Che cosa significa per il nostro modo di pensare e di lavorare far parte di una RETE, nel campo dell'EA?
Come le RETI esistenti, sia dedicate all'Educazione all'Ambiente ed alla Sostenibilità, sia afferenti ad altri ambiti possono essere efficientemente ed efficacemente integrate?
Quali nuovi scenari di cooperazione si presentano a quanti operano in una comunità allargata come le RETI?

In una prospettiva più ampia e a lungo termine, riteniamo che la Conferenza sia stata un momento significativo per contribuire a formulare proposte concrete e ad attivare strategie utili a intensificare la cooperazione e a creare forti relazioni tra le RETI che si occupano di EA, nonché per rafforzare l'integrazione di queste ultime con altri tipi di RETI, nella consapevolezza che i problemi ambientali sono problemi della società e non di un ristretto gruppo di specialisti.

Al laboratorio regionale ambientale del Friuli-Venezia Giulia

Europa dell'Est e dell'Ovest per insegnare l'ambiente

Più di 350 partecipanti provenienti da 36 Paesi diversi, 62 relazioni e 53 poster, 14 postazioni ipermediali per visionare siti Web e CD-rom di una molteplicità di soggetti attivi nel settore, un *books corner* con pubblicazioni e libri, ed altro ancora. Questi sono alcuni numeri della *VII CONFERENZA PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN EUROPA* dedicata al tema *"Reti di Reti per l'Educazione Ambientale: il ruolo, gli orientamenti e l'integrazione delle reti impegnate nell'educazione all'ambiente ed alla sostenibilità per lo sviluppo delle politiche locali, nazionali ed europee"*, che si è svolta da martedì 26 a sabato 30 settembre 2000, presso la storica Villa Manin di Passariano in Codroipo (UD).

Per quanto i dati numerici possano soddisfare la propensione di parte di noi a misurare situazioni ed avvenimenti in termini quantitativi, essi non rendono certamente giustizia né esauriscono la complessità di un evento nel quale in primo piano sono state poste non tanto le singole componenti – partecipanti, contributi, materiali – quanto le relazioni tra di essi. Infatti al di là dei contenuti del programma, la Conferenza è stata innanzitutto una straordinaria occasione di incontro tra persone, organizzazioni, risorse ed esperienze di tutta Europa nel campo dell'Educazione all'Ambiente ed alla Sostenibilità. Cinque giorni di incontro e comunicazione, scambio e confronto tra docenti di scuole e università, ricercatori, formatori, rappresentanti di enti pubblici, operatori di associazioni, di centri di EA, di musei o altre strutture consimili, di parchi ed aree protette, di strutture organizzate in RETI sia a livello nazionale che internazionale.

Significativa della vocazione della Regione Friuli - Venezia Giulia a svolgere una funzione di ponte tra est e ovest, nonché nord e sud, è stata la numerosa partecipazione di rappresentanti dei Paesi dell'Europa dell'est e dell'area del Baltico (Slovenia, Croazia, Macedonia, Bulgaria, Albania, Romania, Moldavia, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Rep. Ceca, Russia, Armenia, Estonia, Lettonia, Lituania, ecc.), oggi impegnati nella gestione di situazioni ambientali spesso drammatiche che non possono non coinvolgere direttamente o indirettamente l'intera Europa.

Anche la partecipazione italiana è stata numericamente consistente e autorevole: oltre ai più alti esponenti del Ministero dell'Ambiente e del Sistema delle Agenzie per la protezione dell'ambiente (ANPA/ARPA), sono intervenuti i rappresentanti di numerose Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, di alcune Università (tra cui Trieste, Udine, Milano, Urbino, Messina), del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Centro Europeo dell'Educazione, del Coordinamento Italiano Agende 21 locali (la rete delle città che hanno aderito al protocollo internazionale per le città sostenibili), del Progetto Italiano Città Sane (il programma dell'OMS -Organizzazione Mondiale della Sanità- per la qualità della vita nei centri urbani) e di diverse Associazioni ambientaliste (tra cui il WWF e la Legambiente).

Le tre giornate centrali di lavoro hanno visto la presentazione di molteplici contributi, ricchi in contenuti e diversità, nelle Sessioni Plenarie, nei quattro Gruppi di Lavoro e nel Seminario, nelle sessioni Poster (il programma è disponibile nel sito www.larea.uniud.it).

La portata dell'evento è stata sottolineata all'apertura dei lavori dal Ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, dal Vicepresidente della Giunta regionale ed Assessore all'Ambiente del Friuli Venezia Giulia Paolo Ciani, dal Presidente dell'ANPA Walter Ganapini e dal Direttore generale dell'ARPA Friuli Venezia Giulia, Gastone Novelli.

Nelle Sessioni Plenarie di mercoledì 27 settembre relatori quali Francisco Bosco, collaboratore del Premio Nobel Ilya Prigogine presso l'International Solvay Institutes for Physics and Chemistry di Bruxelles, Almo Farina dell'Università di Urbino e Bruno Trentin dell'Istituto Tecnologie Didattiche del CNR hanno fornito nelle loro relazioni introduttive una base culturale comune e un 'background' teorico sulle RETI, affrontando problematiche trasversali quali l'uso delle nuove tecnologie e di altri strumenti per lo sviluppo e l'integrazione delle RETI. Nella sessione pomeridiana, presieduta da Sergey Baranovsky (collaboratore di Mikhail Gorbaciov per Green Cross International), alcuni esempi di diverse tipologie di RETI sono stati introdotti dai rappresentanti della Rete Informativa Eionet dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, della Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura dell'Unione Europea, dell'ENSI (il programma internazionale di ricerca sull'educazione ambientale finanziato dall'OCSE), del Consiglio per l'Educazione Ambientale inglese (Reading, Inghilterra) e di GLOBE, una delle più vaste "RETI" internazionali di educazione ambientale rappresentata alla Conferenza dalla coordinatrice per la Croazia. Notevole interesse ha incontrato inoltre la proposta di fondare un'*Associazione Europea per l'Educazione alla Sostenibilità* avanzata da John Smyth e Chris Maas Geesteranus del Comitato Europeo per l'Educazione Ambientale della Commissione Educazione e Comunicazione dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura).

La giornata di giovedì 28 settembre è stata invece riservata alle sessioni parallele dei quattro Gruppi di Lavoro (GdL) e del Seminario dedicato alla situazione italiana: i partecipanti hanno sviluppato la discussione e il lavoro di gruppo sulla base delle diverse relazioni presentate sui temi specifici di ciascuna di queste sessioni.

I GdL sono stati focalizzati su diverse "categorie" di RETI per l'EA, individuate sulla base dei loro principali obiettivi oltre che della tipologia dei soggetti coinvolti (per quanto una tale classificazione lasci inevitabilmente, per la natura stessa delle reti, ampi margini di sovrapposizione tra le diverse categorie):

RETI costituite prevalentemente da scuole per sviluppare propri progetti di EA (ed eventualmente di ricerca educativa), anche in collaborazione con enti locali ed altre organizzazioni (chairperson: Michela Mayer del CEDE di Frascati, coordinatrice nazionale ENSI);

RETI finalizzate a coordinare Centri di EA o altre strutture e a favorire la comunicazione, condivisione e interazione tra le componenti della RETE stessa (chairperson: Athena Veneti, organizzatrice nel 1997 della Conferenza Internazionale "Environment and Society: Education and Public Awareness for Sustainability" di Salonicco, Grecia);

RETI di organizzazioni non governative o di altri soggetti, finalizzate a promuovere propri programmi e campagne di EA, che vengono proposti a scuole e altre realtà (chairperson:John Smyth)

RETI finalizzate alla formazione in EA (chairperson:Vittorio Midoro del CNR – Istituto per le Tecnologie Didattiche di Genova)

Delle reti italiane, come caso esemplificativo del tema generale della Conferenza, si è invece discusso nel Seminario *"L'integrazione tra le RETI di EA e le RETI per lo Sviluppo Sostenibile: la situazione italiana nel contesto europeo"* (presieduto da Fausta Setti, membro del Comitato Tecnico Interministeriale per l'Educazione Ambientale), in cui sono state riportate le esperienze maturate in Puglia, Umbria, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia ecc. L'integrazione delle RETI italiane per l'EA e lo sviluppo sostenibile ha rappresentato non solo un interessante terreno di confronto, su cui proseguire idealmente anche il lavoro sviluppato su questo tema nella Conferenza Nazionale dell'Educazione Ambientale svoltasi a Genova a inizio aprile, ma anche un'occasione per far conoscere la situazione italiana ai partecipanti di altri Paesi europei.

Al fine di arricchire la panoramica delle esperienze sulle quali sviluppare i lavori, ulteriori contributi redatti in forma di poster sono stati esposti nelle quattro sezioni corrispondenti ai GdL, in una sezione su argomenti di interesse trasversale rispetto ai temi trattati e in una sezione dedicata alla regione Friuli – Venezia Giulia ospitante la Conferenza. Uno spazio, quest'ultimo, nel quale 23 soggetti diversi hanno offerto un significativo esempio della ricchezza culturale e della capacità organizzativa di questa regione del nord-est d'Italia: tra essi, l'Azienda dei Parchi e delle Foreste Regionali che ha illustrato il Sistema regionale delle aree protette e la Direzione Regionale delle Foreste responsabile del monitoraggio in rete delle informazioni forestali, la Rete Città Sane del Friuli Venezia Giulia e l'esperienza del CePEA del Comune di Trieste, le reti realizzate nell'ambito dei progetti Leader per lo sviluppo di Agende 21 locali, i sistemi creati dalle realtà museali, così come le diverse reti di scuole delle province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine che hanno esposto il lavoro sviluppato nell'ambito di progetti a valenza locale, nazionale e internazionale.

Federica Flapp introduce i lavori della Conferenza; a lato, le attività di educazione ambientale in Friuli Venezia Giulia

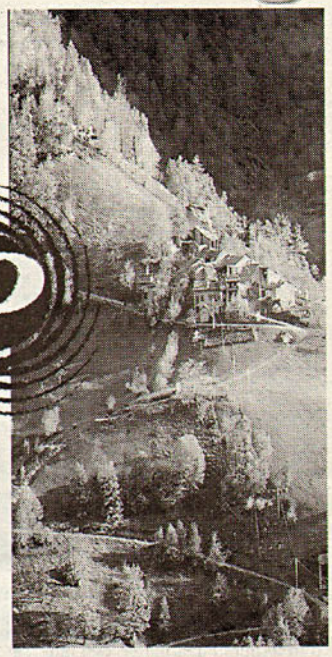
I partecipanti hanno inoltre avuto modo di visionare un'ampia gamma di materiali ipermediali e cartacei e di usufruire di un *partnership corner* allestito per agevolare la ricerca di partner, a livello nazionale o internazionale, per l'attuazione di progetti e collaborazioni nel campo dell'Educazione all'Ambiente e alla Sostenibilità.

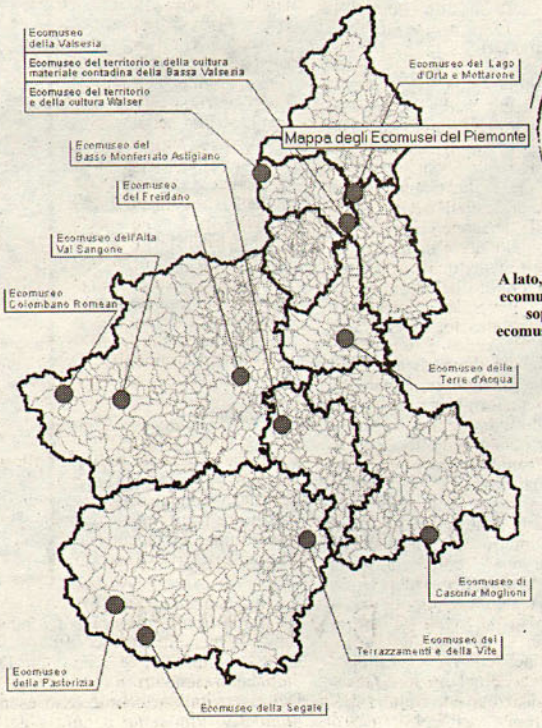
Venerdì 29 settembre i risultati di quanto elaborato nei gruppi di lavoro e nel seminario sono stati riportati in plenaria, per giungere quindi alle conclusioni dell'intera Conferenza e al passaggio di consegne agli organizzatori della prossima Conferenza CEEE che si terrà nel 2002 in Belgio, nelle Fiandre orientali. I lavori e le conclusioni della Conferenza sono stati documentati in un CDRom edito dall'ARPA Friuli- Venezia Giulia che è stato distribuito ai partecipanti sabato 30 settembre. In quest'ultima giornata i partecipanti hanno infine avuto la possibilità di visitare alcuni siti di interesse ambientale e culturale del Friuli Venezia Giulia e di conoscere alcune esperienze realizzate in regione nel campo dell'EA e dello sviluppo sostenibile, attraverso due itinerari, organizzati l'uno nell'area lagunare e costiera (Aquileia, Riserva Naturale Foce dell'Isonzo, laguna di Grado), l'altro nel comprensorio pedemontano e montano (Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane e alta pianura friulana).

A conclusione di questa esperienza, dalla quale noi per primi riportiamo una consapevolezza ancora più forte di quanto sia importante lavorare in *"RETE"* e continuare a confrontarci su relazioni, comunicazione, interazioni, cooperazione all'interno di ogni singola *"RETE"* e tra *"RETI"* diverse, il LaREA riconferma quindi il proprio impegno per la costruzione di una rete regionale di servizi per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, potenziando altresì strumenti e attività che possano facilitare le relazioni e la comunicazione tra i soggetti della nostra e delle altre regioni italiane con tutta l'Europa.

ECOMUSEO: UN NUOVO LAVORO PER LA GUIDA AMBIENTALE

DI STEFANO SPINETTI
COORDINATORE GAE LAZIO





A lato, il depliant di un ecomuseo piemontese; sopra, il logo degli ecomusei del Piemonte

Lentamente, anche in Italia si sta diffondendo un diverso modo di intendere la tutela e la valorizzazione del territorio e della cultura "popolare", grazie alla nascita degli ecomusei. Questi nascono con tre obiettivi ben precisi: essere la memoria dell'identità culturale dell'uomo che "vive nel presente ma proviene dal passato", creare una coscienza ambientale nel più vasto significato del termine, e dimostrare come le moderne tecnologie possano esser utilizzate senza diventarne schiavi. Dei tre aspetti, il primo è senza dubbio il punto di maggior attrazione, in quanto ridefinisce il museo come memoria vivente del passato, narratore del presente e profeta dell'avvenire, assumendo un ruolo a dir poco fondamentale quanto innovativo per il nostro paese: rendere tangibile la nostra identità, troppe volte dimenticata, sottovalutata e poco conosciuta.

Ma che cos'è un ecomuseo?

Per cominciare è bene non lasciarsi ingannare dal prefisso "eco", che qui intende richiamare più l'etnologia che l'ecologia; un ecomuseo quindi studia, conserva, ricostruisce, valorizza e propone la memoria collettiva di una comunità delimitata geograficamente, comprendendo le tradizioni, gli ambiti di vita, di preghiera, di lavoro, e tutte le interazioni con il territorio e l'ambiente circostante, coinvolgendo parti significative del territorio abitato, dove il pubblico attraverso una sequenza di elementi (ad esempio una casa rurale, un insieme di coltivi, una cappella, un sistema di canali, un opificio, un mulino, un castagneto) è guidato a costruirsi un proprio itinerario di lettura scelto fra quelli che ogni territorio è in grado di offrire. E' quindi uno specchio dove la popolazione può guardarsi e riconoscersi, cercare i valori significativi del territorio in cui è radicata, un laboratorio dove si possono condurre ricerche per meglio comprendere la cultura locale in tutte le sue manifestazioni ma anche una scuola, dove le persone (e gli studenti) possono venire direttamente coinvolte in progetti di studi e salvaguardia.

L'origine dell'idea dell'ecomuseo risale all' "invenzione" degli "open-air museums" di Arthur Hazelius, cultore delle tradizioni popolari della Svezia rurale. Per dare maggior risalto alle collezioni etnografiche del Nordiska Museet di Stoccolma, cominciò a dare attenzione non solo agli oggetti ma anche ai fabbricati tradizionali, arrivando persino a smontare costruzioni rurali sparse nella Svezia per poi ricomporle e ricostruire quindi un intero villaggio denominato Skansen, dal nome della collina sulla quale sorse. Il modello ebbe un immediato successo, diffondendosi poi in altre nazioni del Nord Europa e del mondo. Queste rappresentazioni, per quanto fedeli, producevano messaggi falsati e artificiosi in quanto si accomunavano costruzioni di età diversa provenienti dai luoghi più disparati, privi ormai della grande valenza storica, culturale e tradizionale che solo il territorio in cui erano originariamente inseriti poteva conferire. Fu solo con l'istituzione dei parchi regionali francesi che l'etnologo e museologo Georges Henri Rivière riuscì a mettere in atto alcune profonde innovazioni, passando dal modello degli open-air-museum scandinavi a quello in cui l'azione di tutela e valorizzazione veniva estesa ad interi sistemi paesistici, dove i manufatti furono restaurati e presentati in loco.

In Italia, il primo ecomuseo nacque alla fine degli anni '80 sulla montagna pistoiese in Toscana; a questo si aggiunsero presto numerose altre iniziative, sia a livello locale che come parte di progetti di ampio respiro, come il sistema di poli ecomuseali elaborato dalla Provincia di Torino.

Il nostro paese, del resto, sarebbe un campo di applicazione ideale per gli ecomusei: ovunque sono presenti segni e testimonianze della presenza passata ed attuale dell'uomo. Borgate e villaggi caratterizzati da architetture che utilizzano materiali e tecniche costruttive locali, piccoli edifici religiosi e votivi, luoghi di lavoro, sistemi di canalizzazioni e di utilizzo delle acque, coltivazioni e prodotti locali, strumenti e metodi produttivi artigianali, sono solo alcuni tra i molti esempi di un immenso patrimonio storico e culturale che ha bisogno di essere protetto, spiegato e valorizzato non meno degli aspetti naturali in cui è inserito, sottolineandone le relazioni e le strette interdipendenze.

Chi meglio di una guida GAE può far questo?

Gli ecomusei del Piemonte

Con la Legge Regionale 14 marzo 1995, n.31 "Istituzione di Ecomusei del Piemonte", la Regione Piemonte, prima in Italia, ha messo a punto uno strumento innovativo diretto alla tutela e alla valorizzazione delle specificità del proprio territorio. Finalità prioritaria è la tutela e valorizzazione della memoria storica, delle espressioni della cultura materiale e del modo in cui le attività umane e l'insediamento tradizionale hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio piemontese. Il raggiungimento di tali obiettivi prevede un forte coinvolgimento delle popolazioni e di tutti quegli enti e associazioni che operano nel territorio, ognuno coinvolto secondo le proprie capacità e le proprie competenze. L'Ecomuseo diventa così lo spazio funzionale dove, a livello locale, si realizzano tutela, gestione, e sviluppo del patrimonio culturale e materiale della collettività.

L'Ecomuseo si caratterizza e si differenzia dal museo tradizionale per essere un museo del tempo e dello spazio: del tempo perché non privilegia sezioni storiche particolari e definite, ma si riferisce al passato come al presente, proiettandosi verso il futuro; dello spazio perché è il territorio nel suo insieme, con tutte le espressioni ed i segni del lavoro sedimentati nello spessore de secoli, ad essere bene da conservare. L'Ecomuseo non si limita pertanto a valorizzare solo delle parti, ma estende la sua azione ad interi insiemi paesistici dove particolari fattori naturali e sociali hanno, nel tempo, plasmato e condizionato il modo di vivere, l'economia, le tradizioni e la cultura delle comunità.

Formata la redazione di Ambiente In Formazione

La redazione del giornale dell'associazione sarà formata da: Ignazio Porcedda, Maddalena Zuddas, Stefano Spinetti, Aldo Cucchiarini, Massimiliano Borgia. Si invitano tutte le guide a mandare articoli sulla propria zona a Stefano Spinetti.
Sarà compito dei Coordinatori consegnare a Stefano Spinetti un articolo generico sulla propria regione.

La tesoreria dell'Aigae via e-mail

La tesoreria dell'associazione ha un indirizzo e-mail.
Scrivete ad Aldo Cucchiarini a:
aigae.apecchio@libero.it

La Gae dell'Emilia entra nel web

E' un ottimo sito "di servizio" per le Guide e per i giovani che vogliono diventarlo. Ci trovate tutto quello che serve per i corsi e gli esami, la legislazione e anche qualche interessante dispensina didattica.
Cercate il sito su: www.atlantide.net/gae

Nasce dall'esperienza di lavoro nella natura della propria terra

UNA GUIDA SUL PARCO DELL'ASPROMONTE

DI ANTONINO FALCOMATÀ

Nel 1994, tra l'indifferenza degli amministratori degli Enti locali che solo "*a cose fatte*" cominciano ad interessarsi del territorio più meridionale della penisola italiana, nasce il Parco Nazionale dell'Aspromonte.
Il suo territorio, governato da un Ente Parco per alcuni anni senza "*nocchiero*" e senza "*timoniere*", solo dopo l'istituzione dell'ambito protetto, riesce, ad attirare l'interesse di politici.
Per fortuna è riuscito ad attirare l'attenzione anche di studiosi liberi, amanti della montagna e dell'ambiente che con passione hanno cercato di contribuire alla conoscenza dei suoi aspetti meno conosciuti e meritevoli di essere divulgati.
Alfonso Picone Chiodo e Francesco Bevilacqua, appartengono a quest'ultima categoria. Sempre vicini all'ambiente, partendo da esperienze vissute e dall'amore per tali luoghi, hanno saputo trovare, con questa pubblicazione di circa 300 pagine, un bel modo di contribuire alla conoscenza della montagna aspromontana.
Gli autori ritengono, giustamente, che la sola forza capace di attrarre presenze umane sia proprio la natura. Ed è proprio di essa che tratta la prima parte di questa agevole ma completa guida. Vengono esaminati gli aspetti legati all'uomo ed alla storia, all'ambiente fisico, alla flora, alla fauna ma anche ai problemi legati alla conservazione.
Il modo migliore per tale riscoperta è camminare a piedi. A tal fine essi segnalano, nella seconda parte, gli itinerari più interessanti. Questi sono stati selezionati e descritti da chi queste montagne le percorre da tanti anni. La scelta è ampia, pertanto, chiunque può trovare un percorso adatto alle proprie capacità. Si tratta della parte più sviluppata del libro, anche perché è quella dove gli autori hanno da sempre mostrato maggiore versatilità e competenza. I tanti itinerari suggeriti, tutti belli e ricchi del fascino dell'avventura, hanno lo scopo finale di premiare le fatiche del camminare. Oltre allo schema consueto, il percorso viene illustrato da fotografie significative, ma soprattutto viene completato da una descrizione che evidenzia la completa conoscenza dei luoghi.
La scelta del formato consente di esaltare la capacità fotografica degli autori con circa 230 splendide immagini. Ci sembra che l'impostazione grafica riuscirà a trasmettere l'invito a percorrere i sentieri.
La parte conclusiva, detta appendice, conduce alla scoperta d'itinerari con percorrenza superiore alla giornata e riporta antiche leggende aspromontane. Appare significativa la ricostruzione dell'Istituzione del Parco Nazionale dell'Aspromonte, mentre molto utili sono i consigli e le regole di comportamento, per chi, suggestionato dalla guida decida d'affrontare i pianalti e le cime più elevate dell'acrocoro.
La bibliografia inoltre elenca ben 150 volumi che, anche indirettamente, trattano dell'Aspromonte e circa 100 articoli pubblicati su varie riviste.
Infine un indice analitico orienta efficacemente il lettore tra i luoghi delle escursioni di più giorni e tra le specie di flora e di fauna presenti nelle immagini.
Un libro, dunque, capace di cogliere e restituire forti emozioni anche grazie all'Editore che ha compreso lo sforzo degli scrittori, valorizzando il loro buon progetto.
L'avvocato Francesco Bevilacqua è Presidente regionale onorario e responsabile per i problemi delle aree protette del WWF. E' autore di altri quattro libri e coautore di altre pubblicazioni.
L'agronomo Alfonso Picone Chiodo, in servizio presso la Facoltà di Agraria, è Console del Touring Club Italiano, Vice Presidente della sezione reggina del Club Alpino Italiano, fondatore dell'Associazione escursionistica "Gente in Aspromonte" e della Cooperativa "Nuove Frontiere", che ha tanto operato per l'Aspromonte conducendovi escursionisti di tutto il mondo. Ha pubblicato articoli e foto su numerose riviste ed è coautore di altri libri. Ha partecipato alla redazione del progetto per la sistemazione dei sentieri del Parco Nazionale d'Aspromonte.

F. Bevilacqua - A. Picone Chiodo, IL PARCO NAZIONALE D'ASPROMONTE Guida naturalistica ed escursionistica, Rubbettino Editore, 1999, 300 pag., 230 foto, L. 26.000

INTERVISTA: UN AMORE VERO PER L'ASPROMONTE

Come ti sei innamorato dell'Aspromonte ?
"Le mie esperienze sono fortemente legate all'Aspromonte. Si possono sintetizzare e schematizzare in tre momenti. Il primo, che risale alla fine degli anni '70, si è sviluppato nell'associazionismo. Dapprima nello scoutismo, nell'AGESCI, che mi ha fatto "incontrare" l'Aspromonte facendo scattare una sete di conoscenza ancora oggi viva. Per tentare di soddisfare questa sete ho fondato e presieduto per diversi anni l'associazione escursionistica "Gente in Aspromonte", con l'intento di promuovere e valorizzare questa montagna richiamandoci ai valori autentici di questa terra descritti da Corrado Alvaro. Ho avuto la fortuna di essere stato guidato da numerosi intellettuali e studiosi (il prof. Domenico Minuto per citarne solo uno) che mi hanno illuminato sui tanti tesori culturali che questo massiccio possiede.
Ho quindi proceduto ad una sistematica esplorazione del territorio (ed in quegli anni si trattava di autentica esplorazione) inventando spedizioni quali la Jonti (traversata dell'Aspromonte dallo Jonio al Tirreno in 7 giorni di cammino tra cascate e gole di maestose fiumare) che hanno richiamato l'attenzione dei media nazionali e piano piano anche di escursionisti di altre regioni interessati a conoscere questa montagna. Nel frattempo stavo per laurearmi in Scienze Agrarie e si sarebbe quindi posto il problema di trovare un lavoro. Alla fine degli anni '80 quindi la decisione di tentare di trasformare questa passione e la conoscenza del territorio in attività economica costituendo la cooperativa "Nuove Frontiere" e lanciandomi in un'avventura ancora più difficile. Decisione che molti ritennero folle dato che in quei tempi l'Aspromonte era tristemente conosciuto solo per i sequestri di persona e nessuno credeva possibile che dei turisti sarebbero stati disposti a pagare per venirci a camminare. Ma opinione diversa ebbe il Comitato per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità Giovanile nel Mezzogiorno che ritenendo valido il mio progetto accolse la richiesta di un piccolo contributo per l'avvio dell'attività.
Partecipazione a fiere turistiche in Italia e all'estero, centinaia di articoli su riviste specializzate, collaborazioni ed incarichi con enti e associazioni prestigiose, presenze per oltre 1.000 escursionisti, anche stranieri, all'anno fecero della cooperativa una realtà unica ed all'avanguardia per quei tempi in Calabria tanto da costituire un esempio spesso imitato negli ultimi tempi. Cinque anni fa l'ultima fase: vinsi un concorso presso la Facoltà di Agraria che mi consente ancora di occuparmi d'Aspromonte, ma in ambito scientifico, mentre nel tempo libero continuo a trasmettere questa passione nella Sezione di Reggio Calabria del Club Alpino Italiano della quale sono vicepresidente".
Come è nata l'idea della guida ?
"E' stata scritta tentando di soddisfare diverse esigenze. Da quelle degli esperti di trekking che vi trovano molti itinerari inediti e poco frequentati a quelle di chi vuole avvicinarsi per la prima volta a questa montagna e trova nel libro itinerari semplici e le regole di comportamento per cominciare a camminare. Inoltre la prima parte con i capitoli sulla storia, la flora, la fauna, l'ambiente fisico, i problemi di conservazione; le note introduttive agli itinerari, l'ampia bibliografia (sono elencati oltre 150 testi e circa 80 articoli che contengono riferimenti all'Aspromonte) sono un utile strumento di consultazione per gli studenti che vogliono occuparsi dell'argomento. Infine anche chi non vuole o non può camminare per conoscere gli ambienti descritti nel libro può accontentarsi di ammirare le 230 foto e leggere il capitolo delle leggende d'Aspromonte per viaggiare con la fantasia. Crediamo con tale impostazione di aver colto nel segno dato il successo di vendite che sta avendo l'opera".
Dalla guida si capisce che in Aspromonte con il turismo ambientale si lavora...
"Come ho accennato prima, da oltre 10 anni la cooperativa "Nuove Frontiere" (ora denominata "Naturaliter") accompagna escursionisti in Aspromonte, ma si tratta in maggioranza di appassionati provenienti dal nord Italia e dall'estero. Negli ultimi anni poi alcuni collaboratori della cooperativa che abitano nei paesi dove transitano i gruppi di trekking hanno costituito altre realtà (aziende agrituristiche, circoli, pro loco, cooperative, ecc) offrendo autonomamente servizi di accoglienza, ristorazione e escursioni guidate. A Reggio esiste anche una cooperativa specializzata nell'educazione ambientale rivolta alle scuole. Da non dimenticare infine le numerose associazioni che in città propongono escursioni guidate, prima fra tutte la Sezione Aspromonte del Club Alpino Italiano costituita circa 70 anni fa. Di questi soggetti nel libro sono riportati i recapiti. Pertanto per chi vuole camminare guidato da esperti c'è l'imbarazzo della scelta".

Piemonte - Lodovico Marchisio Cavaliere della Repubblica

IL NOSTRO socio onorario del Piemonte, Lodovico Marchisio, ha aggiunto l'onoreficenza forse più prestigiosa del notro Paese. Dopo le medaglie al valore civile per le dimostrazioni di abnegazione e dopo avere salvato una vita umana ecco la nomina a Cavaliere della Repubblica.
Complimenti Lodovico!
Una sola annotazione. Forse perché sei socio onorario e non sei diplomato guida naturalistica il giorno dell'alluvione, nel massimo momento di allarme per l'arrivo imminente dell'ondata di piena che ha poi travolto il parco della Pellerina a Torino, hai mobilitato i vigili del fuoco per salvare un'anatra, ripeto un'anatra, che avrebbe potuto essere sospinta verso cani randagi che avrebbero potuto mangiarsela. Io ero a fare servizi sull'alluvione a pochi metri più a monte e seguivo l'evacuazione delle cascine e del campo nomadi. Ho visto che ti sei guadagnato un articolo ironico sulla prima pagina torinese della Stampa.
Perché i vigili del fuoco non sono riusciti ad avvicinare l'anatra che si è ovviamente trovata asuo agio in tutta quell'acqua e si è aggiunta alle centinaia di altre anatre e di gabbiani che si posavano con grande gioia là dove di solito ci sono prati e boschetti.
Chissà invece gli ipotetici cagnacci che fine hanno fatto.
Ma il tuo gesto non è stato dimenticato.
Qualche giorno dopo, ho visto un cane rimasto intrappolato nel canale profondo della centrale di Moncalieri. Era bagnato e stremato. Ho sempre pensato che i cani randagi debbano cavarsela da soli e magari essere eliminati.
Invece mi sei venuto in mente tu. Ho chiamato i vigili del fuoco e lo abbiamo salvato.

Per un fulmine in alta montagna: lutto tra i colleghi valdostani

Muore Luigi Fachin, socio fondatore della Gae

Chi era Luigi FACHIN
Dal 1975 ad oggi militanza nelle Associazioni: AOVA: Associazione ornitologica valdostana; LIPU: Lega italiana protezione uccelli; VDA: Valle d'Aosta Ambiente, anche socio fondatore; ENPA: di cui sono stato Presidente nel biennio 1990-1992
-Negli anni precedenti l'istituzione del Museo di Scienze Naturali di S.Pierre, patrocinatore,
come Membro delle suddette Associazioni, dell'istituzione delle stesso, poi collaboratore
(volontario) per la realizzazione del Museo.

-Membro del Comitato Scientifico, eletto dal CDA, dalla sua istituzione, appena riconfermato.
-Patrocinatore, come Membro delle Associazioni e Comitato Scientifico Museo della istituzione delle Riserve Naturali della Valle d'Aosta.
-Dal 1984 Accompagnatore Naturalistico e dal 1990 Esperto di Didattica Ambientale,
Formatore naturalistico.
-Nel 1995 ha conseguito l'Attestato di Operatore per Centri di Didattica Ambientale, dopo la frequenza ad un corso transfrontaliero (Interreg) tra i due Parchi Nazionali: Gran Paradiso (PNGP) e Vanoise (PNV), di 500 ore di cui la metà tenuto in Francia.
-Nel 1986 socio fondatore della coop HABITAT Presidente collegio sindacale, che si
occupa di Divulgazione Naturalistica, Didattica Ambientale, Progettazione Naturalistica,
Formazione, Pubblicazioni. Ha collaborato alla fondazione della Associazione Nazionale Guide Ambientali Escursionistiche, partecipando sia a livello nazionale che locale alla diffusione e al rafforzamento della figura della guida naturalistica.
-Nel 1992 ha pubblicato un libro di itinerari naturalistici nel Parco Nazionale Gran Paradiso.
-Negli anni dal 1987 al 1997 ha tenuto i corsi di formazione sulla fauna per Aspiranti Guide
Alpine di cui ho redatto anche le dispense.
-Autore, per la parte naturalistica, degli opuscoli delle Riserve naturali valdostane.
-Autore dei testi naturalistici sulla fauna alpina di tre Sentieri Natura, di cui due nel Parco
Nazionale Gran Paradiso.
Dal 1987 Guardiaparco presso il Parco Nazionale Gran Paradiso.
Fotografo naturalistico.

Luigi Fachin è morto nel versante valdostano del Parco del Gran Paradiso. Giovedì 17 agosto scorso, nel pomeriggio, un temporale si è scaricato sulla valle di Rhêmes, pioggia e due fulmini: uno di questi è caduto tra il Colle dell'Entrelor e quello di Gollien a 2.700 m di quota, dove stavano prestando servizio come guardiaparco Luigi Fachin e Milena Béthaz, la quale entro pochi giorni avrebbe terminato i sei mesi di tirocinio dopo l'assunzione.
La scarica elettrica ha investito entrambi: uno alla testa e l'altra di rimbalzo, penetrando attraverso la tempia e uscendo dallo scarpone. Luigi si è accasciato senza vita con ancora l'ombrello in mano, con il quale riparava la collega che stava indossando una giacca, e Milena è stata scaraventata più lontano, priva di conoscenza, per poi scivolare 100 m più a valle. Le ricerche hanno avuto inizio verso le 18, perché né la radio né il cellulare, che avevano con sé, davano risposta.
Sono partiti a piedi tre colleghi, ma questa ricerche non hanno dato frutto. Allora l'Ufficio del Parco ha chiamato il Centro Operativo della Protezione Civile di Aosta; l'elicottero era disponibile ma non venne presa una decisione immediata. Alla seconda richiesta delle ore 22,30 non fu dato seguito poiché con il buio l'elicottero non poteva alzarsi in volo.
Allora è stata organizzata una squadra di soccorso composta da una ventina di persone e quattro cani addestrati per le ricerche, due del Soccorso Alpino e due della guardia di Finanza di Entrèves. Le perlustrazioni sono durate tutta la notte, ma solo al mattino verso le 7 Luigi e Milena sono stati ritrovati dall'elicottero. Accanto al lui c'era l'amico Camillo, il suo bobtile, che l'ha vegliato tutta la notte, ma non ha risposto ai richiami né all'abbaiare dei cani dei soccorritori. Il corpo di Luigi Fachin è stato composto nella camera mortuaria adiacente alla chiesetta di Rhêmes. La ragazza non cosciente e che respirava a fatica, è stata trasportata all'Ospedale di Aosta e poi dopo qualche ora al San Giovanni Bosco di Torino, dove è stata operata alla testa.
Il 21 agosto si sono svolti i funerali di Luigi ad Aosta con l'affettuosa e commossa partecipazione di un gran numero di persone.
Da qualche settimana Milena è rientrata in Valle e ora si trova nell'ospedale del capoluogo, è uscita dal coma e le viene fornita ogni possibile forma di cura riabilitativa.
"Ormai sapeva bene
di non essere di carne e ossa e penne,
ma un'idea:
senza limiti,
una perfetta idea di libertà."

Il gabbiano Jonathan Livingstone -R. Bach

Luigi Fachin con Milena Béthaz

E' certamente impossibile in poche righe raccontare di un uomo. Si sa subito che le parole che si adopereranno non saranno quelle "giuste", che non saranno sufficienti, perché nascoste e strozzate in fondo al cuore dalla disperazione, dalla incredulità.
Soprattutto di un amico come Luigi Fachin, un grande amico di tutti noi e un collega che ha creduto e si è costantemente adoperato nella diffusione della cultura ambientalista, prima fondando, tra gli altri, la cooperativa Habitat, poi aderendo a vari progetti in difesa del territorio.
Tra le tante telefonate di amici, soci e colleghi che ho ricevuto subito dopo la sua scomparsa, rammento quella di uno in particolare, il quale ripeteva attonito:" Mi ha insegnato un sacco di cose sugli uccelli, sui fiori…".
Luigi sapeva" le cose della natura" e con autorità e passione riusciva a comunicarle perché facevano parte del suo bagaglio umano e spirituale: per noi tutti era un fondamentale punto di riferimento.
Intratteneva con pazienza e disponibilità chiunque si accostasse alla montagna, che considerava il luogo in cui la forza creatrice dello Spirito, brillava per bellezza, purezza e perfezione.
Come guida della natura era il migliore e nelle escursioni i bambini, con gioia e interesse, si accalcavano attorno a lui, facendo a gara per camminare attaccati alla sua mano.
Credo che fare il guardiaparco sia stato per Luigi il coronamento dei suoi sogni: questo lavoro gli permetteva di stare immerso nella natura a tempo pieno. Sempre sul filo della coerenza, la sua passione per la montagna ne aveva fatto un ambientalista impegnato, pronto a esporsi in prima persona e a pagarne il prezzo.
Anche per questo so che solo una parte di lui se ne è andata, mentre resta presente in coloro che lo hanno amato tutta la sua ricchezza umana.
So che Luigi è da qualche parte e sta bene, ma non possiamo averlo vicino ad aiutarci a sorreggere il peso e condividere le gioie delle nostra vite.
Luigi mi manca. Manca a tutti noi: ciò che non mancherà mai è il nostro profondo affetto per lui.

Roberto Giunta

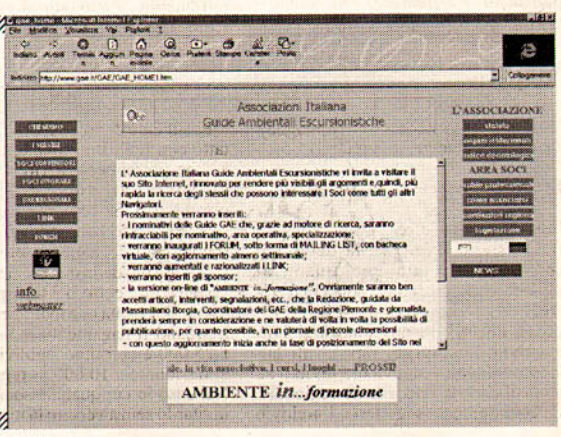
.....

Quello che posso dire di Luigi Fachin parte più o meno dagli anni '80. LIPU, Valle d'Aosta Ambiente, ENPA, Parco Gran Paradiso, Coop. Habitat. Si, sempre nell'ambito dell'ecologia, della salvaguardia dell'ambiente, della fauna in particolare. Io come socio sostenitore, appassionato ma senza troppo impegno. Lui sempre presente… forse troppo presente, un po' ovunque e forse questo è anche un suo difetto. D'accordo su vegetarianesimo, anche se poi io l'ho abbandonato, su filosofie e discipline orientali: bello, lunghe discussioni.,
A lui devo molto nel momento in cui decisi di partecipare al concorso per guardiaparco nel P.N.G.P.: consigli, informazioni, ambiente di lavoro.
Mi prestò molti testi e dispense su cui studiare e prepararmi. Mi fece partecipare alla LIPU e all'ENPA. Lo trovai affianco a me sovente nel Parco, in cui abbiamo portato avanti alcuni lavori quando la direzione era praticamente assente. Ci fu un periodo di alcuni anni in cui non poté più fare la guardia sui sentieri e lavorava al Centro Visitatori di Noasca (TO). Poi nel novembre '98 rientrò in servizio in montagna e ci pagò una cena: sprizzava gioia da tutti i pori. ci siamo persi di vista negli ultimi tempi, alcune volte non posso soffrirlo, mi infastidisce. Luigi è una persona che vuole comunicare e "dare del suo", ma a volte esagera e non si rende conto. Altre volte, col suo mezzo sorrisetto, e la voce pacata, vorrebbe farti capire che lui ha ragione, quasi pontificando. Questa primavera l'ho proprio evitato sia come collega guardia che che come accompagnatore della natura. Un suo altro difetto è quello di non restituirti le diapo e ai corsi di aggiornamento fa sovente il "primo della classe".
Casualmente avevo incontrato la neo-assunta Milena Bethaz che mi aveva detto che avrebbe fatto servizio con lui. Affermai che con lui non ci sono mai problemi. Ed è vero, me lo ripeto ancora adesso ogni volta che lo incontro per Aosta: un po' pesante, ma proprio un bravo tipo.
Non ho niente da aggiungere perché Luigi è così. Ho sempre parlato al presente perchè Luigi è presente, lo incontro in città come sempre e so che è mio collega in Val di Rhêmes,… per sempre.

Dario De Siena

I VOSTRI RACCONTI SUL SITO DELLA GAE

Dal sito Internet della GAE, Paolo Romagnoli, il gestore del nostro sito web lancia questa proposta: coinvolgere i soci GAE in un'idea di web-magazine. Per questo Paolo chiede di inviare al sito resoconti di viaggi belli (soprattutto nell'anima).
I testi vanno mandati all'indirizzo:
netgreen@netgreen.it



Il nuovo codice deontologico ormai definitivo

Articolo 1
Il presente codice ha come oggetto l'esposizione dei diritti e dei doveri delle guide ambientali escursionistiche, nell'esercizio della professione di guida ambientale escursionistica, anche se svolta in modo non esclusivo e non continuativo.

Parte I : Le competenze della Guida

Articolo 2
Le guide illustrano tutti gli aspetti naturalistici ed antropici, sia della parte extraurbana che di quella urbana, facenti parte dell'itinerario scelto, accompagnando singoli o gruppi in visita su tutto il territorio, assicurando la necessaria assistenza tecnica ed escludendo, comunque, l'uso di tecniche alpinistiche per la progressione.

Articolo 3
L'attività di accompagnamento può essere svolta anche in modi e con mezzi diversi come metodologie e tecniche didattiche ed educative, lingue straniere, cavallo, mountain bike e cicloturismo, canoa, nuoto, immersione subacquea ed altre che rispondano ad esigenze specifiche, potendo anche comprendere in tutto o in parte profili di altre figure professionali, previo accordo con loro e dopo che questa nuova impostazione sia stata recepita da una legge.

Articolo 4
Nell'ambito della propria professione la guida ambientale escursionistica svolge le seguenti attività:
- collabora con le istituzioni scolastiche affiancando il corpo insegnante nelle iniziative e nei programmi di educazione ambientale, con interventi rivolti sia al corpo insegnante stesso che agli studenti anche in aula e simili;
- accompagna in visita a singoli ecosistemi, anche urbani, illustrandone le caratteristiche;
- accompagna in visita in grotta, gallerie minerarie e simili;
- accompagna in visita a musei, mostre ed altre strutture espositive illustrando gli elementi di carattere naturalistico o etnico;
- organizza incontri e corsi anche autonomamente ed anche in aula e simili nei quali insegna le tecniche escursionistiche ed i caratteri dell'educazione ambientale;
- individua e realizza i percorsi didattici e le reti sentieristiche e la relativa segnaletica e cartellonistica e collabora alla manutenzione delle stesse, anche in ambienti urbani, secondo le proprie competenze professionali ed in base alla specializzazione di competenza;
- collabora, con i soggetti preposti o interessati, a tutte quelle attività che implichino una conoscenza degli aspetti ambientali o tecnico professionali che gli sono propri;
- organizza e partecipa ad incontri necessari allo svolgimento della propria attività e per illustrare e promuovere la propria attività ed il territorio, con i mezzi, i modi e nei luoghi ritenuti più opportuni.

Parte II : La attività professionale

Articolo 5
La guida deve garantire sempre prestazioni professionali di buona qualità.

Articolo 6
La guida ha il dovere, di mantenersi aggiornata per quanto riguarda sia gli aspetti tecnici che culturali ed in particolare per quanto attiene agli aspetti educativi rivolti alla scuola, di mantenere la necessaria condizione fisica e di usare attrezzature e mezzi adeguati ed affidabili.

Articolo 7
La guida deve esercitare la propria attività professionale in regola con le leggi che regolamentano sia la professione che il mondo del lavoro.

Articolo 8
La guida in possesso di una abilitazione professionale regolamentata da una legge nazionale, regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano può svolgere la propria attività su tutto il territorio della U.E. mentre fuori da questo ambito deve attenersi alle disposizioni locali che regolano l'esercizio della sua professione; la guida che svolge la propria attività senza una abilitazione professionale, a causa di un vuoto legislativo in materia, non può svolgere la sua attività in una zona dove una legge prevede una abilitazione professionale riguardante la sua specifica attività.

Articolo 9
La guida deve, per quanto è nelle sue possibilità, dare collaborazione ai colleghi e segnalare, agli Enti preposti ed alla A.I.G.A.E., i casi in cui lo svolgimento di questa attività da parte di altri sia svolta in maniera impropria o illegale o non rispondente alla deontologia professionale.

Articolo 10
La guida, per quanto possibile, deve adottare un comportamento improntato alla disponibilità con quanti agiscono o si muovono sul territorio:
- deve collaborare con gli Enti preposti alla salvaguardia ambientale e con la Protezione Civile;
- deve avvertire, appena può, di situazioni di pericolo o di danno i soggetti preposti o interessati;
- deve dare le informazioni necessarie alla sicurezza di altre persone;
- deve contribuire al rispetto dell'ambiente e delle popolazioni.

Articolo 11
La guida deve attenersi alle disposizioni del presente codice deontologico comunque e dovunque svolga la propria attività.

Parte III : La sicurezza ed il soccorso

Articolo 12
Premesso che garantire sicurezza non vuol dire intervenire dopo che è successo un incidente, ma fare in modo che l'incidente non avvenga, la guida non deve mai mettere o tenere in situazione di pericolo chi sta accompagnando.

Articolo 13
La guida non può mai prevedere in modo totale i rischi, né garantire al proprio cliente la sicurezza assoluta; deve usare diligenza, perizia e prudenza nella valutazione delle condizioni ambientali, delle capacità umane, dei mezzi e delle attrezzature.

Articolo 14
La guida deve prestare aiuto e soccorso a chi accompagna, in tutti i casi di necessità, nell'ambito delle sue competenze, cioè in un ambito di azione che richieda capacità e preparazione previste dal suo profilo professionale.

Articolo 15
E' obiettivo primario della guida limitare al massimo, per quello che è possibile, gli eventuali danni a chi accompagna in caso di malori, incidenti e simili e di chiamare al più presto, se necessario, un soccorso specializzato.

Articolo 16
La guida deve avere la capacità di muoversi in sicurezza sul terreno fino ad una difficoltà del II° grado della scala UIAA e deve sempre portare con sé il materiale necessario a prestare il primo soccorso.

Articolo 17
La guida deve saper valutare la priorità d'azione tra l'interesse della sicurezza generale del gruppo e quello dei singoli componenti il gruppo stesso e dovendo salvaguardare la sicurezza degli accompagnati e rappresentando spesso l'unico tramite con i soccorsi, non deve mettere in pericolo se stesso.

Articolo 18
La guida deve intervenire in caso di necessità di aiuto o soccorso verso persone che non sta accompagnando solo a condizione di non compromettere la sicurezza dei propri accompagnati.

Le decisioni del consiglio direttivo di settembre

UNA MORA PER GLI ISCRITTI RITARDATARI

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale AIGAE,
28 settembre 2000
Presenti:
Ignazio Porcedda (Sardegna) – Presidente, P. Francesco Santucci (Toscana) , Aldo Cucchiarini (Marche), Violetta Francese (Sicilia), Primo Galiano (Calabria), Stefano Spinetti (Lazio), Mauro Conficoni (Emilia Romagna), Maddalena Zuddas (Segretaria)

Le decisioni prese dal Direttivo

Commissariate le regioni mal gestite
Il Consiglio direttivo ha deciso di commissariare quei coordinamenti regionali che da tempo sono mal gestiti.
I Coordinatori che non sono stati molto attivi per motivi non dipendenti dalla loro volontà vengono ora invitati ad intensificare la loro azione regionale.
La contabilità, la segreteria, l'archivio ed i contatti nazionali coi soci centralizzati verranno gestiti da due membri del Direttivo: Pier Francesco per quanto riguarda i contatti con i soci e Maddalena Zuddas per gli archivi e gli indirizzari e spedizioni varie.

Tesseramento 2001: una mora per i ritardatari
Il Presidente dice di aver avuto un contatto con le Poste Italiane; hanno detto che potrebbero offrirci il servizio di invio ai soci di bollettini prestampati. Si verificherà quanto potrebbe costare tale servizio e di conseguenza si deciderà se utilizzarlo.
Il pagamento della quota di rinnovo dovrà avvenire entro il 31 gennaio.
Viene approvata una mora per i soci che ritardano il pagamento delle quote di £.25.000 e verranno suddivise 15.000 al nazionale e 10.000 al regionale.
Nel caso in cui qualche socio pagasse in ritardo senza versare la mora gli vengono concessi altri 15 giorni dalla ricezione della lettera che gli verrà inviata.
Se anche dopo questa scadenza il socio non si metterà in regola non sarà considerato socio e quindi non sarà coperto dal punto di vista assicurativo. La quota verrà resa su richiesta.

La prossima assemblea nazionale avrà per tema: "le responsabilità delle Guide"
Il Presidente propone di organizzare l'Assemblea Nazionale nel mese di marzo in modo da poter tenere nella stessa occasione anche l'approvazione del bilancio. L'assemblea dovrà essere tenuta in una località facilmente raggiungibile, forse Roma.
Il Meeting sarà preso in considerazione solo nel caso in cui ci sia una convenienza per la GAE.
L'assemblea nazionale sarà organizzata in modo che ci siano i lavori assembleari la mattina e nel pomeriggio verrà affrontato un tema di interesse per le GAE.
Fin da ora Stefano Spinetti si è preso l'incarico di trovare una serie di possibilità logistiche tenendo conto sia la raggiungibilità che del costo.
Il tema della prossima Assemblea nazionale sarà "Le responsabilità delle Guide" e si prenderanno contatti con esperti del ramo assicurativo e legislattivo.

La prossima data del Direttivo
Su proposta del Presidente si decide che ad ogni incontro del Consiglio Direttivo venga decisa la data dell'appuntamento successivo. Questo per permettere ai Coordinatori di tenersi liberi ed organizzarsi ed essere presenti.
Il prossimo CD sarà a Roma sempre in Via Genova 16 alle ore 10 il giorno 19 gennaio 2001.

ISCRIZIONI 2001

AVVISO PER GLI EX SOCI

Vi stiamo spedendo ancora il giornale, ma questo non deve essere male interpretato. Di fatto voi non risultate più iscritti e quindi non avete nessuna copertura assicurativa.
Ci fa piacere tenervi ancora informati sulla AIGAE e non ci dispiacerebbe conoscere da voi il motivo del vostro mancato rinnovo.

Modalità di rinnovo tessera:
il versamento deve essere eseguito al c.c.p. n° 10227585 intestato alla AIGAE Grosseto.
Versare la quota entro il mese di gennaio 2001.
Nelle causali del versamento si deve scrivere chiaramente il
Nome - cognome - indirizzo - numero di tessera e la dicitura rinnovo tessera 2001

Chi non era in regola nel 2000 deve versare anche la quota del 2000 scontando le 10000 lire dell'assicurazione.
In questo caso si dovrà aggiungere al precedente testo della causale di versamento: **quota arretrata 2000.**

Coloro che non si metteranno in regola per la quota del 2000 entro gennaio del 2001 saranno automaticamente espulsi e dovranno presentare una nuova domanda di adesione al proprio coordinamento regionale.

TUTTI I SOCI SONO INVITATI A MANDARE IL PROPRIO INDIRIZZO E-MAIL A iporce@tin.it PER POTER RICEVERE INFORMAZIONI E AGGIORNAMENTI VIA INTERNET

Compresa nella quota di iscrizione all'associazione

POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE RISCHIO CONTRO TERZI stipulata con UNIPOL ASSICURAZIONI

L'assicurazione è obbligatoria
ed è compresa nella quota associativa annuale
che ogni socio effettivo-persona fisica deve pagare

OGGETTO DELL'ASSICURAZIONE

E' assicurata la Responsabilità Civile personale ai sensi di legge, per danni involontariamente arrecati a terzi, compresi gli accompagnati, derivante agli Associati della Contraente, nella loro qualità di guide turistiche, di guide speleologiche, di guide vulcanologiche e di guide ambientali ed escursionistiche, durante le attività di seguito elencate e/o durante le attività preparatorie alle escursioni:

1. Escursioni in ambiente naturale, anche antropizzato, con possibilità di scalate di roccia fino al terzo grado della scala UIAA.;
2. Escursioni su terreni innevati e ghiacciai anche con l'utilizzo di ramponi, piccozze, corde e sci.
3. Attività di insegnamento delle tecniche sciistiche, escursionistiche, di orientamento, didattica ambientale, equestri all'interno e all'esterno di maneggi e con l'utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni;
4. Attività proprie delle guide turistiche;

Per l'insegnamento delle tecniche sciistiche come attività preparatorie alle escursioni, come pure le escursioni con gli sci, l'assicurazione è estesa ai soci aventi qualità di maestro di sci.

L'assicurazione è estesa ai rischi derivanti dall'utilizzo delle attrezzature previste dalle varie attività.
Per le predette attività è fissato un premio annuo pari a L. 10.000 finite per ciascun associato

ESTENSIONE AI RISCHI SPECIALI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività:

- Canoa, speleologia, immersioni subacquee, nuoto ed escursioni in zone vulcaniche su qualsiasi tipo di terreno, anche innevato, escludendo comunque l'uso di picozze e ramponi per la progressione.

Per gli associati che esercitano anche una sola delle attività considerate "rischi speciali" il premio annuo e pari a L. 20.000 finite cadauno.

A deroga di quanto stabilito all'art. 14 delle C.G.A. l'assicurazione vale in tutto il mondo.
L'assicurazione viene prestata per i danni provocati da accompagnatori ad altri accompagnati o a terzi nel caso in cui vi sia responsabilità o corresponsabilità dell'Associato/Assicurato.

Il premio minimo di polizza è fissato in 2.000.000 annue, comprese imposte.

La polizza viene emessa avendo come parametro, in via presuntiva, il numero di 200 associati. Al termine del periodo assicurativo annuo verrà emesso apposito atto di variazione per la regolazione del premio. Il Contraente si obbliga a pagare il saldo di premio risultante dalla differenza fra il numero di associati presunto e quello effettivi.

Il Contraente si obbliga altresì a fornire alla Società, entro il 30 aprile di ogni anno, l'elenco completo dei propri associati e gli eventuali aggiornamenti in corso d'anno, come pure dovrà segnalare gli associati che desiderano la copertura assicurativa dei rischi speciali.
Relativamente ai nuovi associati in corso d'anno e nel caso di richiesta di estensione ai rischi speciali, la copertura assicurativa decorre dalle ore 24 del giorno in cui la società ha ricevuto comunicazione.

Per quanto non regolato dalle presenti condizioni particolari valgono le condizioni generali di assicurazione e le norme di legge.

	MASSIMALE ASSICURATO
PER SINISTRO	1.000.000.000
PER PERSONA	1.000.000.000
PER DANNI A COSE	1.000.000.000